

La città dimenticata

Crescenzo Card. Sepe

Quest'anno è stato contrassegnato dalle celebrazioni del "Giubileo per Napoli", con le quali ho voluto entrare in contatto con le varie realtà della nostra Città, nella quale si riconosce e s'identifica, in qualche modo, anche la nobile Portici, che stasera ci ospita per il primo dei "Dialoghi" dell'Avvento 2011.

a pagina 3



«Ero malato e non mi avete visitato» (Farmacia Storica Ospedale Incurabili - Napoli)

VITA ECCLESIALE



Prima comunione e Confermazione per diciassette disabili

2

VITA DIOCESANA



Padre Antonio De Luca vescovo di Teggiano Policastro

7

SPECIALE

Il Giubileo al Plenum dei presbiteri
8 e 9

CITTÀ



Il master al Suor Orsola sui beni confiscati

11

La festa di San Nicola	2	Gli interventi	Ricordando San Carlo Borromeo	10
La scomparsa di Vanzan	4	Matilde Azzolini • Michele Borriello • Teresa Beltrano •	A via Crispi apre "Il Piccolo Faro"	11
Inaugurazione dell'anno in Facoltà Teologica	5	Rosanna Borzillo • Regina Celia Parisi • Luigi Castiello •	Premiati gli atleti napoletani distintisi nel mondo	12
L'incontro dei gruppi del Rinnovamento nello Spirito	6	Antonio Colasanto • Dorian Vincenzo De Luca • Davide	Aprire la Stagione al San Carlo	14
		Esposito • Virgilio Frascino • Enzo Mangia • Fiorenzo		
		Mastroianni • Raffaele Mezza • Mario Rega • Elena Scarici		
		• Ludovica Siani • Antonio Spagnoli •		

Diciassette disabili ricevono i sacramenti della Confermazione e della Prima Comunione dal Cardinale Sepe

«Voi siete gli amici prediletti»

di Matilde Azzolini

Accolti nella Chiesa Cattedrale di Napoli, 17 disabili hanno ricevuto dal Cardinal Sepe i sacramenti della Confermazione e della Prima Comunione dopo essersi preparati con fedeltà ed entusiasmo, attraverso un percorso di catechesi della Comunità di Sant'Egidio per i disabili. Quest'anno i candidati ai sacramenti fanno parte della fondazione "Istituto Antoniano", de "Gli Amici" della Comunità di Sant'Egidio e del Centro di riabilitazione "Dinastar".

La prima domenica di Avvento, oramai, è diventata un tradizionale momento di festa e di incontro con il Cardinale Sepe che ha voluto dedicare, fin dal 2007, questa solenne festività alla celebrazione dei sacramenti ai disabili, come segno di attenzione e accoglienza della Chiesa perché «rappresentano - come affermò durante un'omelia - una delle ricchezze, se non la ricchezza più grande, di cui una Chiesa si può gloriare». E' dunque un appuntamento per tutta la diocesi.

Il Card. Sepe, comunicando la sua personale gioia per questo incontro, rivolgendosi ai tanti disabili presenti, ha voluto ribadirlo con particolare vigore: «In voi si riflette in modo speciale il volto di Cristo sofferente, morto e risorto [...] la Chiesa vi accoglie con grande onore e vi abbraccia come il Signore ha abbracciato tanti suoi amici... a voi ha dato quella grazia che vi ha resi felici perché figli di Dio... voi siete gli amici... prediletti di Gesù che ha un amore tutto particolare perché solo con gli amici più veri e



più sinceri Gesù si rispecchia. [...]

Da quella data oltre 75 disabili adulti di diverse associazioni e realtà parrocchiali hanno ricevuto i sacramenti della Cresima e della Prima Comunione. In questo anno giubilare il cammino di preparazione dei disabili, e nostro con loro, è stato accompagnato dal desiderio di non chiudere le porte alla speranza - perché - come sottolineato nella lettera pastorale per l'anno giubilare - «...per aprire la città alla speranza urge uno slancio di amore, di generosità, di solidarietà».

La Liturgia, conclusione del cammino di catechesi che i disabili mentali hanno compiuto

durante tutto l'anno, ma anche inizio di un nuovo tempo di attesa della venuta dell'Amico Gesù, ha rappresentato un tratto particolare di questo slancio poiché, se non sono lasciati soli, i diversamente abili diventano testimoni autentici di come il Vangelo sia via accessibile, senza barriere, per parlare al cuore di tutti.

La partecipazione fedele ed entusiasta alle catechesi di preparazione svoltesi in diverse realtà della diocesi ed alla liturgia di Avvento appena celebrata, permettono infatti di scorgere la straordinaria forza di cambiamento che c'è nel Vangelo annunciato nelle situazioni di debolezza; anzi, proprio nella fragilità più estrema, quale quella dei nostri amici disabili mentali, la forza del Vangelo emerge con maggior chiarezza perché capace di parlare al cuore di ogni uomo e di ogni donna e di cambiare la vita. «Nel loro volto - ha proseguito il Cardinale - c'è il volto sorridente dell'amore di Dio che si incarna».

Non sapere tutto e non comprendere tutto allora non è più un limite se si scopre e si vive con fiducia ciò che conta veramente: tutti gli uomini sono belli perché amati da Dio e tutti sono più felici se trovano un amico. Tale è la testimonianza che essi ci rendono consegnandoci in questo Avvento la gioia e la bellezza di una vita che non si rassegna di fronte alle proprie debolezze, di fronte al male, ma che trova forza nell'incontro con l'Amico Gesù che viene tra gli uomini.

La catechesi settimanale di Papa Benedetto XVI al suo dal viaggio apostolico in Africa

Un rinnovato incontro con Cristo

di Antonio Colasanto

Sgorga spontaneo dal mio animo il rendimento di grazie al Signore: nella sua provvidenza, Egli ha voluto che ritornassi in Africa per la seconda volta come successore di Pietro, in occasione del 150° anniversario dell'inizio della evangelizzazione del Benin e per firmare e consegnare ufficialmente alle comunità ecclesiali africane l'Esortazione apostolica post-sinodale *Africae munus*.

Lo ha detto Benedetto XVI, nell'Aula Paolo VI, dando inizio all'udienza generale del mercoledì.

In questo importante documento - ha sottolineato il Papa - dopo aver riflettuto sulle analisi e sulle proposte scaturite dalla Seconda Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi, svoltasi in Vaticano nell'ottobre del 2009, ho voluto offrire alcune linee per l'azione pastorale nel grande Continente africano. In pari tempo, ho voluto rendere omaggio e pregare sulla tomba di un illustre figlio del Benin e dell'Africa, e grande uomo di Chiesa, l'indimenticabile Cardinale Bernardin Gantin, la cui venerata memoria è più che mai viva nel suo Paese, che lo considera un Padre della patria, e nell'intero Continente.

Abbiamo vissuto insieme una toccante esperienza di fede e di rinnovato incontro con Gesù Cristo vivo. Ho deposto i frutti della Seconda Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi ai piedi della Vergine Santa, venerata in Benin specialmente nella Basilica dell'Immacolata Concezione di Ouidah. Sul modello di Maria, la Chiesa in Africa ha accolto la Buona Novella del Vangelo, generando molti popoli alla fede.

Ora le comunità cristiane dell'Africa - come sottolineato sia dal tema del Sinodo, sia dal motto del mio Viaggio Apostolico - sono chiamate a rinnovarsi nella fede per essere sempre più al servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace...

Questo spirito di riconciliazione - ha ricordato - è indispensabile, naturalmente, anche sul piano civile e necessita un'apertura alla speranza che deve animare anche la vita sociopolitica ed economica del Continente, come ho avuto modo di rilevare nell'incontro con le Istituzioni politiche, il Corpo Diplomatico e i Rappresentanti delle Religioni. In questa circostanza ho voluto porre l'accento proprio sulla speranza che deve animare il cammino del Continente, rilevando l'ardente desiderio di libertà e di giustizia che, specialmente in questi ultimi mesi, anima i cuori di numerosi popoli africani. Ho sottolineato poi la necessità di costruire una società in cui i rapporti tra etnie e religioni diverse siano caratterizzati dal dialogo e dall'armonia. Ho invitato tutti ad essere veri seminari di speranza in ogni realtà e in ogni ambiente.

I cristiani sono di per sé uomini di speranza, che non si possono disinteressare dei propri fratelli e sorelle: ho ricordato questa verità anche all'immensa folla convenuta per la Celebrazione eucaristica domenicale nello stadio dell'Amicizia di Cotonou.

La Messa della domenica è stata uno straordinario momento di preghiera e di festa alla quale hanno preso parte migliaia di fedeli del Benin e di altri Paesi africani, dai più anziani ai più giovani: una meravigliosa testimonianza di come la fede riesca ad unire le generazioni e sappia rispondere alle sfide di ogni stagione della vita.

Durante questa toccante e solenne celebrazione, ho consegnato ai Presidenti delle Conferenze Episcopali dell'Africa l'Esortazione apostolica

postsinodale *Africae munus* - che avevo firmato il giorno prima a Ouidah - destinata ai Vescovi, ai sacerdoti, ai religiosi ed alle religiose, ai catechisti ed ai laici dell'intero Continente africano. Affidando ad essi i frutti della Seconda Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi, ho chiesto loro di meditarli attentamente e di viverli in pienezza, per rispondere efficacemente alla impegnativa missione evangelizzatrice della Chiesa pellegrina nell'Africa del terzo millennio... A tutti ho rivolto l'appello ad essere costruttori instancabili di comunione, di pace e di solidarietà, per cooperare così alla realizzazione del piano di salvezza di Dio per l'umanità. Gli africani hanno risposto con il loro entusiasmo all'invito del Papa, e sui loro volti, nella loro fede ardente, nella loro adesione convinta al Vangelo della vita ho riconosciuto ancora una volta segni consolatori di speranza per il grande Continente africano.

Benedetto XVI ha poi ricordato di aver toccato con mano questi segni anche nell'incontro con i bambini e con il mondo della sofferenza. Nella chiesa parrocchiale di Santa Rita, ho veramente gustato la gioia di vivere, l'allegria e l'entusiasmo delle nuove generazioni che costituiscono il futuro dell'Africa. Alla schiera festosa dei Bambini, una delle tante risorse e ricchezze del Continente, ho additato la figura di san Kizito, un ragazzo ugandese, ucciso perché voleva vivere secondo il Vangelo, ed ho esortato ciascuno a testimoniare Gesù ai propri coetanei.

Toccante la visita al Foyer "Pace e Gioia", gestito dalle Missionarie della Carità di Madre Teresa: mi ha fatto vivere - ha detto il Papa - un momento di grande commozione incontrando bambini abbandonati e malati e mi ha consentito di vedere concretamente come l'amore e la solidarietà sanno rendere presente nella debolezza la forza e l'affetto di Cristo risorto.

La gioia e l'ardore apostolico che ho riscontrato tra i sacerdoti, i religiosi, le religiose, i seminaristi e i laici, convenuti in gran numero, costituisce un segno di sicura speranza per il futuro della Chiesa in Benin...

Momento intenso di comunione è stato l'incontro con l'Episcopato del Benin, per riflettere in particolare sull'origine dell'annuncio evangelico nel loro Paese, ad opera di missionari che hanno generosamente donato la loro vita, talvolta in modo eroico, affinché l'amore di Dio fosse annunciato a tutti. Ai Vescovi ho rivolto l'invito a porre in atto opportune iniziative pastorali per suscitare nelle famiglie, nelle parrocchie, nelle comunità e nei movimenti ecclesiali una costante riscoperta della Sacra Scrittura, quale sorgente di rinnovamento spirituale e occasione di approfondimento della la fede...

In questa fase cruciale per l'intero Continente, la Chiesa in Africa, con il suo impegno al servizio del Vangelo, con la coraggiosa testimonianza di fattiva solidarietà, potrà essere protagonista di una nuova stagione di speranza. In Africa ho visto una freschezza del sì alla vita, una freschezza del senso religioso e della speranza, una percezione della realtà nella sua totalità con Dio e non ridotta ad un positivismo che, alla fine, spegne la speranza. Tutto ciò dice che in quel Continente c'è una riserva di vita e di vitalità per il futuro, sulla quale noi possiamo contare, sulla quale la Chiesa può contare.

Pii Operai Catechisti Rurali

Festa di San Nicola

Martedì 6 dicembre, nella parrocchia di via Toledo

La parrocchia di San Nicola alla Carità, dei Pii Operai Catechisti Rurali, Missionari Ardorini, celebrerà martedì 6 dicembre la festa del suo Patrono, San Nicola, protettore dei bambini.

Le celebrazioni prevedono un triduo in onore di San Nicola, da sabato 3 e fino a martedì 6 dicembre, con il Santo Rosario, Litanie ed episodi della vita del Santo, alle ore 9.30 e alle 18.30. Sante Messe alle ore 10 e alle 19.

Il giorno della festa, Sante Messe alle ore 7.20 e alle 10. Alle ore 18.30, Solenne Celebrazione e Sacramento della Cresima a dodici giovani impartito dal Decano padre Giuseppe Carmelo.

I bambini del catechismo animeranno con i canti la Liturgia della Santa Messa. Per l'occasione sarà distribuita la "Manna di San Nicola" che, in origine era un liquido rimasto a contatto con le ossa del Santo e che ora, come acqua trasparente, viene offerto ai fedeli come aiuto spirituale per ravvivare la fede e come mezzo per consolare, in modo particolare, gli ammalati. Inoltre è visitabile lo storico presepe semovente, arricchito e rinnovato, ammirato ogni anno da migliaia di fedeli. Si tratta di un presepe catechistico che, in quattro scene, rappresenta la vita del Cristo dall'Annunciazione alla Resurrezione, mentre due scene riproducono la vita napoletana del Settecento.

Ci sono anche alcuni "quadretti" sul Natale per sorridere e le varie spiegazioni sui simboli della festività. Il tutto sarà visitabile fino a sabato 14 gennaio, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20; sabato e domenica dalle 10.30 alle 22.30.

Mario Rega, pocr
Parroco San Nicola
alla Carità

Quest'anno è stato contrassegnato dalle celebrazioni del "Giubileo per Napoli", con le quali ho voluto entrare in contatto con le varie realtà della nostra Città, nella quale si riconosce e s'identifica, in qualche modo, anche la nobile Portici, che stasera ci ospita per il primo dei "Dialoghi" dell'Avvento 2011.

Ci sentiamo un po' tutti figli di *Neápolis*, la "città nuova" che è anche *metropoli*, cioè "città madre", vivace, chiassosa soprattutto in prossimità delle feste. Tante volte la vorremmo diversa: più ordinata e disciplinata, più capace di offrire un contesto vivibile, meno martoriata dai suoi antichi mali... Ci sono dei momenti in cui ne prendiamo le distanze, come a dire che siamo "napoletani" ma senza i difetti che ci vengono di solito attribuiti. Ci sentiamo bruciare dentro di sdegno, però, se ascoltiamo i "non napoletani" parlarne male e con disprezzo. Dall'Avvento 2010 a quello 2011, allora, è stato gettato un seme di speranza, di rinnovamento? Possiamo guardare al futuro con maggiore fiducia?

Il punto di partenza della nostra riflessione è, come sempre, la Parola divina. Il Signore, attraverso la bocca del profeta Isaia, fece ascoltare ai cittadini di Gerusalemme, all'incirca 27 secoli fa, delle parole dure che miravano, tuttavia, a preparare un'offerta di perdono e di riconciliazione. Ancor'oggi fa rabbrivire l'appellativo rivolto ai governanti dell'epoca: "capi di Sodoma", "capi di Gomorra". Eppure costoro abitavano nella città santa, che ospitava il tempio di Dio! Quella Gerusalemme che è stata fondata come "città della pace"!

Dio è, invece, irrefrenabile e prosegue la sua requisitoria in maniera implacabile: «Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? [...]. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco [...]. Smettete di presentare offerte inutili» (vv. 11.12.13). Egli non vuole essere "marginalizzato" nella sfera del culto, quasi che si trattasse di accontentarlo e assicurarsene il favore e la benevolenza con sontuose liturgie, mentre il resto della vita degli uomini non lo riguarda. Al contrario, il Signore esige che ci sia corrispondenza tra il culto e la vita, tra la preghiera e la giustizia: «Non posso sopportare delitto e solennità [...]. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue» (vv. 13.15).

In quell'epoca tanto lontana dalla nostra il Signore "denuncia" dei mali ancora attuali: «I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri. Tutti sono bramosi di regali e ricercano mance» (v. 23). Sì, cari fratelli e sorelle, il Signore è sinceramente "indignato" di fronte a tali soprusi e lo dice senza ipocrisie e frasi diplomatiche. Ci sono momenti in cui la franchezza è un valore irrinunciabile! Egli, però, non si limita alla pur giusta e sacrosanta indignazione ed esorta, con tono paterno e fermo, a cambiare: «Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei

A Portici il primo "Dialogo con la città". L'Arcivescovo invita a «rimboccarsi urgentemente le maniche»

La città dimenticata

✠ Crescenzo Card. Sepe



occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia» (vv. 16-17).

Alla vista del Signore c'è una "città dimenticata", che si compone di orfani e vedove i quali non hanno mezzi per vivere e a cui viene negata giustizia, c'è arricchimento illecito, c'è abuso d'ufficio... Oggi, nella città dimenticata potremmo aggiungere i tanti anziani con pensioni non sufficienti per vivere dignitosamente e i tanti disoccupati che non hanno la soddisfazione di regalare un sorriso di serenità alle proprie famiglie, insieme ai numerosi giovani che partono per terre lontane, perché sembra che la loro città li abbia dimenticati e non sappia che farsene...

"Ero malato e non mi avete visitato": è questo il grido che si eleva dalla nostra città. È l'appello di quelle persone che, anche per effetto di questa crisi che stritola tutti i "deboli", si sentono ormai da tempo abbandonati in balia di problemi antichi e nuovi. È un grido che squarcia il cuore e interpella alla solidarietà, da intendersi come vero stile dell'azione politica e dei comportamenti sociali. Non dimentichiamo che, proprio in queste zone, da mesi si lotta per la legittima "sopravvivenza" dell'Ospedale Maresca.

Non serve distruggere e non basta indignarsi!

Sono convinto che occorra rimboccarsi urgentemente le maniche, perché è in momenti

d'emergenza come questi che possono verificarsi cambiamenti - purtroppo sempre rimandati, eppure tanto attesi e auspicati - prodotti da una retta, energica e "sinergica" volontà di operare.

Sono ancor più persuaso, però, che la città, noi *in primis*, non deve dimenticarsi di se stessa. Come protestare di essere stati dimenticati, trascurati e volutamente emarginati da occasioni di sviluppo e di crescita civile se ci dimentichiamo di noi stessi e non diventiamo i primi promotori del nostro cambiamento? Se è doveroso richiamare gli altri, è ancor più doveroso ricordare quanto abbiamo bisogno di conversione.

Se volete, possiamo senz'altro affermare che uno degli scopi fondamentali del "Giubileo per Napoli" era proprio quello di dire a tutti, indistintamente: Non dimenticate la vostra città. Amatela e fatela conoscere per le sue virtù positive che l'hanno resa celebre nel mondo intero!

Con questo spirito, alle soglie del tempo di Avvento, vi invito a essere tutti uniti per trasformare la nostra città dimenticata in "città della giustizia" e in "città fedele", come leggiamo nel versetto 26 del primo capitolo del libro di Isaia. Con fiducia, attendiamoci l'aiuto di Colui che, morto e risorto nella Gerusalemme terrestre, ci sta preparando una dimora nella Gerusalemme celeste: Gesù Cristo, il nostro Redentore.

La cura per Napoli? Puntare sul capitale umano

Così Claudio Scamardella direttore del Nuovo Quotidiano Puglia

di Rosanna Borzillo

Napoli città dimenticata e malata «dal momento in cui c'è stata una frattura, ed è stata espulsa dalla storia: cioè a partire dalla scoperta dell'America», spiega Claudio Scamardella, direttore del Nuovo Quotidiano Puglia, intervenuto al primo dialogo con la Città, *Ero malato e non mi avete visitato*, promosso dal Cardinale Sepe, in preparazione all'Avvento.

«Con la scoperta dell'America, gli equilibri politici e commerciali, si spostano progressivamente dal mar Mediterraneo all'Oceano Atlantico.

Così l'Italia e, di conseguenza, il Sud, perdono la loro importanza nel commercio mondiale e ritornano al sistema feudale, rendendole di nuovo appetibile per le nazioni straniere.

Quando Inghilterra, Francia e altri paesi nord-europei svilupparono una loro manifattura, i prodotti tessili delle città industriali italiane non furono più concorrenziali, sia in quantità che in qualità. Per il Sud, un'altra aggravante: la mancanza della nascita di una borghesia imprenditoriale».

Scamardella parla di grandi "buchi" o meglio "voragini" che influenzeranno il futuro della nostra città e dell'intero Mezzogiorno.

È un processo irreversibile?

«Il nostro Sud ha saltato cinque secoli fondamentali per il suo sviluppo. Sono mancati cinque secoli che hanno tessuto passaggi importanti per la formazione degli Stati unitari».

Non si è cercata una cura per "La città malata"?

«Abbiamo sbagliato cura. Avremo dovuto accompagnare il

malato. Napoli ha ancora bisogno di aiuto, ma non di soldi a pioggia o di assistenzialismo».

C'è possibilità di recupero?

«La globalizzazione è un processo che riporta il Mediterraneo al centro del mondo. Dentro questo processo anche la nascita di una borghesia imprenditoriale può essere superata. La partita si gioca innanzitutto sul sapere e sul capitale umano. Occorre formare le giovani generazioni. L'unica possibilità sta nel corredare il processo di globalizzazione con la formazione».

Quale cura è possibile?

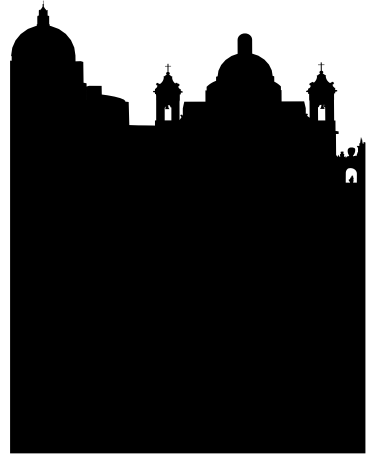
«Un grande intervento pubblico con un patto intergenerazionale che prevede la formazione dei giovani e dei formatori. Altrimenti le "intelligenze" emigreranno e si verificherà uno "tsunami" del Mezzogiorno. L'intervento dovrà riguardare l'Università, la scuola, la ricerca.

Perché i giovani indiani, i brasiliani sono molto più avanti di noi. Qui non c'è stata alcuna forma di investimento. Noi adulti abbiamo continuato a vivere al di sopra delle nostre possibilità rendendo le nuove generazioni più povere e più ignoranti.

Lo sforzo comune deve essere quello di ridare ciò abbiamo tolto loro: abbiamo rubato dosi di futuro ai giovani; ora ci sono le condizioni per restituirle perché da più parti si ammette la possibilità di fare sacrifici, di ripensare al Sud non come una zavorra ma una realtà di cui non poter fare a meno: è il momento giusto per rimettere Napoli e il Sud in carreggiata, con la forza delle idee».

DIALOGHI
CON LA CITTÀ
2011

Dove abbiamo sbagliato Esame di coscienza per uno scatto di speranza



I Dialoghi continuano...

I dialoghi con la Città hanno avuto un secondo appuntamento mercoledì 30 novembre, alle ore 19, al Teatro Salvo d'Acquisto del Vomero, dialogo con il direttore di "Avvenire" Marco Tarquinio, sulla "città depredata" partendo dal brano "Avevo fame e non mi deste da mangiare". Mercoledì 7 dicembre, alle ore 18, si prosegue al Centro Karol Wojtyła di Villaricca con il direttore di "TV 2000" Dino Boffo che commenta con il Cardinale il passo evangelico "Ero nudo e non mi avete vestito", riflettendo sulla "città spogliata". Ultimo dialogo mercoledì 14 dicembre, alle ore 18, nella Basilica del Carmine Maggiore, dove l'incontro, moderato da Alfonso Ruffo, ha come tema "Per una richiesta di perdono: la città riconciliata", un vero e proprio esame di coscienza per uno scatto di speranza.



Scuola cattolica, l'impegno delle Chiese locali

Il XIII Rapporto sulla situazione italiana

«L'educazione ha sempre rappresentato per la Chiesa uno spazio privilegiato di evangelizzazione, secondo la ben nota espressione che la Chiesa esiste per evangelizzare. Anche oggi, quindi, l'educazione è inscindibilmente legata all'evangelizzazione. La Chiesa educa, ed evangelizza al contempo, anche nella scuola cattolica, nella convinzione che la cultura e l'istruzione siano veicoli per la crescita e la formazione umana e cristiana della persona».

Lo ha detto don Maurizio Viviani, direttore dell'Ufficio Cei per l'educazione, la scuola e l'università, introducendo il 25 novembre la presentazione del XIII Rapporto sulla scuola cattolica in Italia, dal titolo "L'impegno delle Chiese locali". «La scuola cattolica - scrive Sergio Ciatelli, direttore del Centro studi scuola cattolica (Cssc), nel Rapporto - può essere considerata un avamposto educativo e culturale della comunità cristiana, impegnata ad affiancare l'azione pastorale della Chiesa nel quotidiano contatto con le giovani generazioni. Essa si trova perciò a interagire strettamente con la pastorale dei giovani, della cultura, del territorio e della scuola in generale».

Il Rapporto 2011 si articola in tre parti: premesse teoriche, ricerca sul campo e approfondimenti settoriali, a cui fa seguito una ricca appendice statistica.

La prima sezione cerca di delineare la presenza delle scuole cattoliche nelle diocesi e le modalità seguite dalla Cei nell'organizzare il proprio settore scuola/educazione, evidenziando il ruolo dei vescovi nei confronti della pastorale ordinaria e di quella scolastico-educativa all'interno di ciascuna diocesi. La seconda parte si apre con il commento ai dati di un questionario che ha messo in luce il rapporto che esiste tra la pastorale ordinaria di una Chiesa locale e le scuole cattoliche che si trovano sul suo territorio e presenta alcune esperienze di buone prassi. Nella terza parte si esaminano luci e ombre del rapporto particolare tra la pastorale diocesana da una parte e le scuole di ordini/congregazioni, di comunità laicali e movimenti dall'altra, con un focus specifico sulla situazione del Triveneto. Come nei precedenti Rapporti, le conclusioni generali of-



frono una sintesi globale dei fondamenti, delle situazioni e delle proposte d'azione. Una novità di quest'anno è costituita dalla appendice che descrive le cifre della scuola cattolica e presenta le principali linee di tendenza.

Dati rilevanti. "Autoreferenzialità" e "isolamento" rispetto alla comunità cristiana, da parte della quale si vorrebbe un maggiore coinvolgimento: questi alcuni dati emersi dal questionario distribuito nei primi mesi del 2011 ai responsabili degli uffici di pastorale scolastica di tutte le diocesi italiane.

Le risposte pervenute sono state 102, quasi la metà; nel 30% dei casi le scuole cattoliche costituiscono un "impegno occasionale", mentre per meno di un quinto rappresentano "un'attività importante": solo 11 diocesi, infatti, dispongono di un ufficio specifico per le scuole cattoliche e in 23 l'ufficio non è in grado di occuparsene. Secondo il Rapporto, la strategia principale per migliorare i rapporti tra Chiese par-

ticolari e scuole cattoliche va ricercata nel potenziamento della loro qualità educativa e pastorale, perché «è il modello di scuola a fare la differenza», ed è nella scuola che «si possono offrire gli antidoti alla cultura dominante». Di qui la necessità di un maggiore coinvolgimento della comunità cristiana e di «investire sulla formazione dei docenti, ma pure su quella dei genitori e degli alunni».

Il Rapporto evidenzia la "sollecitazione missionaria", attraverso la quale «sta delineandosi una riscoperta e una nuova presa di coscienza del carattere dinamico del cristianesimo come avvenimento di grazia e di salvezza e della Chiesa stessa, come fenomeno sociale». La seconda prospettiva, per il Cssc, è quella di «rendere cultura la fede»: un terreno, questo, su cui «ci si può e ci si deve aspettare un notevole contributo delle scuole cattoliche che hanno non solo conservato, ma anche rinnovato e rilanciato organicamente il lavoro di elaborazione di una specifica cultura didattica e pedagogica e di formazione in servizio degli insegnanti».

La terza prospettiva, infine, risulta dal tratteggio delle «coordinate di una pastorale della scuola e dell'educazione, davvero all'altezza dell'attuale emergenza e sfida educativa».

«Non è un buon segnale di vitalità ecclesiale - si legge nelle conclusioni del Rapporto - che l'opzione di fondo di attivare e perseguire effettivamente una pastorale di questo tipo sia tutt'altro che scontata nelle diocesi italiane. Ma sarebbe altrettanto deleteria l'esistenza di una pastorale diocesana, che volesse sostituirsi all'iniziativa dei fedeli laici, delle loro aggregazioni e dei più tradizionali ordini e congregazioni religiose in ambito scolastico ed educativo, così come delle parrocchie e delle varie associazioni. Meglio piuttosto che, stimandosi a vicenda, imparando dal carisma ecclesiale dato a ciascuno, ci si impegni insieme perché la scuola cattolica presti sempre più efficacemente il suo servizio alla maturazione umana e cristiana degli studenti che la frequentano».

*La Comunità di Napoli Centro del Movimento dei Focolari promuove
visite guidate a tre chiese antiche*

Alla riscoperta del centro storico

di Regina Célia Parisi

In occasione dell'apertura del Giubileo per Napoli, il Cardinale Sepe ha invitato tutti i cittadini ad impegnarsi e a collaborare per migliorare e rispondere alle ansie e bisogni della gente appartenente al nostro territorio "...essere protagonisti di un nuovo stile di vita come reazione all'immobilismo e alla rassegnazione." Ci siamo sentiti chiamati in prima persona e abbiamo cercato di scoprire come partecipare attivamente a questo Giubileo. La volontà di ferro espressa chiaramente da un gruppo di cittadini responsabili napoletani ha fatto sorgere una nuova iniziativa culturale promossa, indirizzata e realizzata da persone che vogliono ri-valorizzare e ri-scoprire in modo speciale la propria terra. Quindi, questa attività culturale promossa dalla Comunità di Napoli Centro del Movimento dei Focolari si inserisce ampiamente nell'ambito del Giubileo per Napoli indetto dal Cardinale Crescenzo Sepe.

L'anno 2011 ci riporta al 1911, anno nel quale una grave epidemia di colera mise la città di Napoli in ginocchio e portò il degrado, l'abbandono in molti quartieri napoletani. Ma anche oggi, la nostra città subisce atti di incuria, deterioramento e le emergenze sembrano essere all'ordine del giorno. Come reazione a questo

clima di depauperamento, non solo delle risorse economiche e sociali di questo territorio ma anche di quelle culturali intimamente legate alla dignità e all'essere napoletano, la Comunità di Napoli Centro ha progettato la riscoperta culturale di alcune chiese del Centro Storico, poiché la valenza religiosa può aiutare a riscattare e a far rinascere la giustizia, il senso etico e civile, la forza sociale e quella culturale peculiari di questa città. Chissà, la memoria della vitalità collettiva della comunità del passato può stimolare la purificazione della coscienza sociale odierna.

Il progetto prevede la realizzazione di tre visite guidate gratis a due chiese (per ora) del Centro Storico: la Basilica di San Paolo Maggiore e la Basilica di San Lorenzo. Logicamente non c'è la pretesa di essere storici esperti, ma si vuole soltanto, con l'aiuto dell'esempio di autentici cristiani di altri tempi, riportare alla luce la genuina vita napoletana. Non si evidenzieranno soltanto gli aspetti artistici, culturali, architettonici ma si focalizzerà anche l'attenzione sulla vita dei santi e sugli eventi avvenuti in quei luoghi.

Come accennato le visite sono gratuite e si effettueranno nei giorni 3, 10 e 17 dicembre dalle ore 10 al 12. Per informazioni: 081/7418971 o www.napolicentro.altervista.org.



La scomparsa di padre Vanzan

Ha suscitato profondo cordoglio, anche negli ambienti culturali napoletani, la morte del teologo gesuita Piersandro Vanzan, avvenuta a Roma il 14 novembre presso la sede della rivista "La Civiltà Cattolica". Prima di essere aggregato al collegio di quegli scrittori, infatti, padre Vanzan aveva profuso le sue non comuni energie intellettuali come docente alla facoltà teologica di Posillipo.

Nato a Lonigo (Vicenza) il 3 gennaio 1934, appena diciottenne emise i voti nella Compagnia di Gesù e nel 1963 fu ordinato sacerdote. Per la sua vasta cultura, dopo la unificazione con quella di Capodimonte, voluta dal cardinale Corrado Ursi, divenne preside della "Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale".

Successivamente i superiori lo chiamarono al Collegio degli scrittori di "Civiltà Cattolica" (la rivista fondata a Napoli nel 1850) dove ha pubblicato fino al termine i suoi articoli di teologia pastorale e le numerose agiografie, spesso negli intervalli tra una degenza e l'altra. Giornalista professionista dal 1987, padre Vanzan inoltre ha dato alle stampe molti libri, con particolare riguardo al laicato cattolico ed ai martiri antichi e moderni della fede cristiana.

(Quello sull'eroico questore di Fiume Giovanni Palatucci, che pagò con la vita l'aver salvato dalla deportazione migliaia di ebrei, ebbe la prefazione del Capo della Polizia). Padre Vanzan era da pochi giorni rientrato dal "San Matteo" di Pavia, dove si recava periodicamente per la sua grave cardiopatia, che peraltro non gli impediva, per quanto possibile, di collaborare alla rivista che, come si è detto, vide la luce nella nostra città, mentre Pio IX soggiornava a Portici.

Raffaele Mezza

Andrea Riccardi ha tenuto la prolusione alla Facoltà Teologica, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico. Ha presieduto il Cardinale Sepe

Lo spirito di Assisi 25 anni dopo

di Elena Scarici

Napoli è una città «un po' ferita, ma bella e forte e pronta ad un risorgimento». Così il neoministro della cooperazione internazionale e integrazione, Andrea Riccardi nella sua visita del 24 novembre alla nostra città, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico della Pontificia Facoltà di Teologia, insieme al cardinale Sepe, un incontro stabilito prima che fosse nominato ministro.

Riccardi, fondatore della comunità di S. Egidio e amico del cardinale Sepe, conosce bene la nostra città nella quale è venuto diverse volte. Per ricordare i più recenti, nello scorso giugno, per il convegno "Amici dei poveri" e a marzo per presentare il suo ultimo libro su Giovanni Paolo II. Ed è proprio il grande affetto per il papa polacco il punto di contatto tra Riccardi e l'arcivescovo. La loro amicizia è nata nelle sale della segreteria di Stato vaticana,

«Ho sempre nutrito un grande affetto per papa Wojtyła - ha detto il neoministro - mentre l'amicizia con il cardinale Sepe è nata negli anni in cui ero alla segreteria di Stato, lì ho avuto modo di apprezzare le sue virtù di fede e carità oltre all'enorme capacità di lavoro. Il cardinale, inoltre, non è stato solo un uomo di carte, anche quando ha lavorato come segretario del Grande Giubileo, non ha mai voluto perdere il contatto con i fedeli, per cui celebrava sempre la Messa in una parrocchia vicino Roma».

Nel presentare Andrea Riccardi, il cardinale ha usato parole di elogio, ricordando il suo ruolo fondamentale, come fondatore della Comunità di S. Egidio, nei processi di pace di alcuni Paesi, poi come ministro ha detto: «Riccardi è la persona più



adatta per un dicastero così delicato».

Il preside della Facoltà teologica, don Gaetano Castello ha introdotto la prolusione, enunciando i diversi titoli accademici del relatore.

«A Napoli vengo spesso e volentieri - ha aggiunto il ministro - perchè è una città che amo e perchè c'è la comunità di Sant'Egidio è uno dei cuori pulsanti del Paese, crogiuolo di civiltà e di storie diverse». Nel corso della sua lunga prolusione, Riccardi che come ha ricordato lui stesso sarà ministro per un momento professore per sempre, nella prolusione: "Lo spirito di Assisi, 25 anni dopo" ha fatto un lungo excursus sui cambiamenti politici e religiosi del mondo a partire dallo storico incontro di Assisi del set-

tembre 1986, nato dall'intuizione di Giovanni Paolo II e che vide per la prima volta insieme tutti i leader delle religioni. «È impressionante - ha detto Riccardi - vedere come è cambiato il mondo in questi 25 anni, soprattutto alla luce dell'11 settembre 2001. Viene allora da chiedersi: Assisi è attuale? È soltanto un'utopia? Io direi di sì. Perché Assisi non è stato solo un evento, ma uno spirito da portarsi dentro. Lo spirito di Assisi ci insegna l'arte di stare insieme. Noi cristiani abbiamo la responsabilità di fondarlo sul Vangelo. La lotta e l'odio affascinano più della pace. Per questo è importante che la Chiesa condanni il terrorismo e promuova il dialogo e il perdono. La Chiesa cattolica è un baluardo per la pace.

Napoli contro la pena di morte

Si è celebrata il 30 novembre la Giornata Internazionale delle "Città per la Vita, Città contro la Pena di morte", in ricordo dell'anniversario della prima abolizione della pena capitale ad opera di uno Stato europeo, il Granducato di Toscana, avvenuta nell'anno 1786. L'edizione di quest'anno ha avuto l'adesione di oltre 1.400 città, (500 in Italia) di cui 66 capitali, in 87 paesi di ogni continente.

Rappresenta la più grande mobilitazione internazionale finora realizzata per fermare nel mondo tutte le esecuzioni capitali. In occasione di questa decima edizione di "Cities for Life", le città coinvolte daranno vita a iniziative culturali e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sostenute e organizzate in sinergia con la Comunità di Sant'Egidio e associazioni ad essa collegate, in Italia e in altri Paesi. Stasera a Roma, alle ore 19.00 al Colosseo, si svolgerà la Cerimonia finale con l'illuminazione "speciale" del Colosseo, diventato il simbolo mondiale della Giornata Internazionale di "Cities For Life".

Diretta web dal Colosseo www.santegidio.org

Un appello ad "eliminare la pena di morte" è stato il Papa, salutando i fedeli di lingua inglese dopo la catechesi dell'udienza generale, svoltasi in Aula Paolo VI davanti a circa 6 mila fedeli.

Rivolgendosi alle delegazioni di vari Paesi che prendono parte al Meeting promosso dalla Comunità di Sant'Egidio sul tema "Non c'è giustizia senza vita", Benedetto XVI ha espresso la "speranza" che "le vostre decisioni incoraggino iniziative politiche e legislative promosse in un numero crescente di Paesi per eliminare la pena di morte e continuare un progresso sostanziale sul piano della legge penale, sia per la dignità umana dei prigionieri sia per l'effettivo mantenimento dell'ordine pubblico".

Salutando i fedeli di lingua italiana, il Papa ha rivolto uno

speciale saluto ai rappresentanti della Federazione Italiana Panificatori e Pasticceri, esprimendo la sua "viva riconoscenza per il gradito dono dei panettoni destinati alle opere di carità del Papa".

Il Santo Padre ha inoltre esortato i giovani a "riscoprire, nel clima spirituale dell'Avvento, l'intimità con Cristo, e i malati a "trascorrere questo periodo di attesa e di preghiera più intensa offrendo al Signore che viene le vostre sofferenze per la salvezza del mondo".

Infine, come di consueto, gli sposi novelli, invitati ad "essere costruttori di famiglie cristiane autentiche, ispirandovi al modello della Santa Famiglia di Nazaret".

Anche Napoli ha aderito all'appello illuminando il Maschio Angioino e promuovendo un convegno che si è tenuto presso la Sala dei Baroni.



Arte e letteratura al Museo diocesano

È stata rappresentata Donna Regina di Matilde Serao

Il Museo diocesano di Napoli, che si trova nel centro storico, in Largo Donnaregina, continua nel suo programma di abbinare arte museale con musica, cultura, arte autentica di ogni genere.

Nella serata del 25 novembre è stata rappresentata una novella di Matilde Serao dal titolo "Donnalbina, Donna Romita, Donna Regina", tratta dal volumetto Leggende napoletane, pagg. 170, della stessa autrice. In tutto sedici novelle. Vi troviamo anche quella di "Virgilio Mago" quale fu considerato l'autore dell'Eneide in epoca medievale, e della dea Partenope, che diede il primo nome alla nostra metropoli.

Nel nostro caso si tratta di un adattamento scenografico di Corrado Taranto, che è stato anche attore e regista. Ha messo su una compagnia di sei personaggi: Maria Elena Bianco (Donna Regina), Vincenza De Lucia (Albina), Angela Esposito (Donna Romita), Mimmo Piscopo (Coviello), Mauro Palumbo (Frate Cosimo), Corrado Taranto (Uosemo). Questa la trama, alquanto banale, che però per quei tempi (siamo nel 1300) e in ambiente nobiliare aveva importanza e significato. Ci tenevano molto. Il barone Toroldo, vedovo con tre figlie, privo di figli maschi, rischia, perdendosi il cognome, di vedere estinta la famiglia, casato e privilegi. Ottiene quindi dal re Roberto d'Angiò che la figlia maggiore Donna Regina potesse, convolvendo a nozze, conservare il nome di famiglia e trasmetterlo ai figli. Morto il barone Toroldo, accade che le tre figlie s'innamorino dello stesso cavaliere, don Filippo Cacace. In famiglia il dramma è pesante. Le sorelle minori responsabilmente si piegano subito a Donna Regina, che detiene lo scettro del casato e decidono di farsi suore. Ma Donna Regina a tanto ossequio e sacrificio non ci sta. Convoca le sorelle e solennemente dichiara, rivolgendosi al ritratto dell'ultimo barone Toroldo con inchino: "Salute, padre mio. La nostra nobile casa è morta!". Circa trecento gli intervenuti, organizzati in campo scolastico. Hanno fatto prima la visita al Museo e poi hanno assistito alla rappresentazione teatrale.

Enzo Mangia

Unioni Cattoliche
Operaie

Il presepe nella pietà popolare

Sesta edizione

La mostra d'arte presepiale si terrà, come da tradizione, nella chiesa del Rosariello, in piazza Cavour 124, sede diocesana delle Unioni Cattoliche Operaie.

L'inaugurazione è in programma sabato 10 dicembre, alle ore 17.30, alla presenza di S. E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare di Napoli.

La premiazione è prevista per sabato 8 gennaio, alle ore 17.30, alla presenza di Mons. Salvatore Esposito, Vicario Episcopale per la Liturgia. La mostra è visitabile dalle ore 16.30 alle 20.

Unioni Cattoliche Operaie
Torre del Greco

Verso il Natale

Lunedì 12 dicembre, alle ore 18, nella parrocchia di San Giuseppe alle Paludi, a Torre del Greco, i Soci delle Unioni Cattoliche Operaie della città parteciperanno ad una Santa Messa in preparazione al Natale del Signore.

La Celebrazione Eucaristica sarà presieduta dall'Assistente Diocesano Mons. Domenico Felleca e Concelebrata dal parroco don Angelo Annunziata.

Sarà presente Pasquale Oliviero, Delegato Arcivescovile Uco.

* * *

8 gennaio Battesimi in Cattedrale

Domenica 8 gennaio, nella Chiesa Cattedrale, sarà celebrato il Sacramento del Battesimo nell'Eucarestia presieduta, quest'anno, dal Vescovo ausiliare, mons. Lucio Lemmo.

I genitori interessati devono, attraverso i loro parroci, prenotarsi entro la fine di novembre, presso l'Ufficio Famiglia della Curia Arcivescovile, trasmettendo i relativi dati.



Al Palargine di Ponticelli la XIII Convocazione diocesana dei Gruppi e delle Comunità del Rinnovamento nello Spirito Santo con il Vescovo ausiliare mons. Antonio Di Donna

La vita secondo lo Spirito

(*dvdl*) I gruppi e le comunità del Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS) dell'Arcidiocesi di Napoli, si sono incontrati domenica 27 novembre al Palazetto dello Sport di Via Argine in Ponticelli, per il tradizionale incontro annuale, celebrato in concomitanza con l'inizio del tempo liturgico dell'Avvento. Alla Convocazione, giunta ormai al suo tredicesimo appuntamento, hanno preso parte circa 2300 persone, con una massiccia partecipazione di giovani e di alcuni gruppi provenienti dalle Diocesi di Ariano Irpino e Sessa Aurunca.

Il tema scelto è stato tratto dalla lettera ai Galati - «Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito» (5,25) - in obbedienza a quanto i Vescovi italiani riportano al numero 22 degli Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020 "Educare alla vita buona del Vangelo": «La Chiesa promuove nei suoi figli anzitutto un'autentica vita spirituale, cioè un'esistenza secondo lo Spirito (cfr Gal 5,25). Essa non è frutto di uno sforzo volontaristico, ma un cammino attraverso il quale il Maestro interiore apre la mente e il cuore alla comprensione del mistero di Dio e dell'uomo».

Dopo un momento di accoglienza e la preghiera carismatica, la giornata si è aperta con la relazione di Marcella Clara Reni, Direttore Nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo e Presidente della Associazione Prison Fellowship Italia Onlus. «La cultura della Pentecoste - ha affermato, tra l'altro, nel suo intervento - è l'esatto contrario della cultura del relativismo. Con la Pentecoste la Chiesa ha un altro parametro per l'uomo: il Vangelo, cioè la Verità di Dio per il bene di ogni uomo, e non il "dato relativo", cioè la mia verità, per il bene mio e di chi la pensa come me». In tal senso ha esortato i gruppi e le comunità ad una maggiore comunione fra di loro e con la chiesa locale.

La mattinata si è conclusa con la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo ausiliare e Vicario generale di Napoli, mons. Antonio Di Donna, che ha avuto parole molto affettuose per i membri del Coordinamento diocesano e per tutti i partecipanti. Nell'omelia il Presule ha invitato i presenti, prendendo spunto dal cammino di Avvento appena cominciato, a

camminare in una vita nuova, la vita secondo lo Spirito che «è vivere di fede, di speranza, di carità: permettere che Dio prenda possesso di noi e cambi il nostro cuore alla radice, portandolo alla sua misura». Lo scopo è di costruire una vita cristiana forte, energica, profonda, matura, capace di essere voce della Chiesa nelle situazioni più difficili e critiche.

Nel pomeriggio, dopo la lode corale, altri due appuntamenti: l'esperienza spirituale, guidata da Dino De Dominicis, già coordinatore regionale della Campania, attualmente membro del comitato nazionale di servizio area partecipativa, e il Roveto Ardente, animato da Reni e De Dominicis.

Il coordinatore diocesano, Antonio Postiglione, sintetizzando i lavori del convegno ha affermato: «La "vita secondo lo Spirito" di cui parla Paolo non può essere altro che la vita secondo il Vangelo, ma troviamo difficoltà nella quotidiana battaglia contro la carne. I relatori ci hanno aiutato a riflettere sui tanti interrogativi a cui spesso non sappiamo dare risposta. Siamo molto soddisfatti per la grande partecipazione, non solo quantitativa, ma qualitativa e molto positivi sono stati gli spazi dedicati ai più giovani, con i tradizionali Meeting per i bambini e per i ragazzi che, parallelamente alla convocazione, hanno vissuto la loro esperienza di fede e di preghiera comunitaria».



L'uomo della Bibbia

Si è spento, all'età di 90 anni, Mons. Enrico Galbiati, una delle più grandi personalità che il secolo scorso ha prodotto nel campo dell'esegesi biblica italiana.

Nativo della Brianza, fu uomo socioevolutissimo. Era un linguista nato. Conosceva venticinque lingue. Ordinato sacerdote nel 1937 insegnava lingue classiche. Venne inviato all'Istituto Biblico di Roma per studiare Sacra Scrittura. Insegnò lingue ed esegesi biblica nel seminario di Vengono per dieci anni.

Nel 1953 divenne dottore della biblioteca ambrosiana, di cui fu nominato prefetto nel 1984 dal Cardinale Carlo Maria

Martini. A metà degli anni Sessanta assunse pure la successione di padre Rinaldi nell'insegnamento della filologia biblica all'Università Cattolica di Milano.

Fu sempre prete amato per la convivenza con cui viveva il suo stato e ne dava testimonianza. Metteva a disposizione il suo tempo, con una pazienza infinita, il suo sapere senza gelosia per le sue idee che regalava a tutti, il suo denaro e, se necessario, anche il suo alloggio.

Tutti lo consideravano maestro. Curò parecchie pubblicazioni rare e, quando ebbe la massima responsabilità, avviò quel lavoro di rinnovamento della grande

istituzione che fu portata poi a termine dal suo successore, il Cardinale Gianfranco Ravasi. Inoltre, con le sue competenze, non mancò, insieme agli amici Alessandro Piazza e Paolo Acquistapace, di raccogliere i due volumi "Guida di Terra Santa".

Una preghiera per questo uomo di Dio. E donaci, o Signore, di amare sempre la tua Chiesa, l'Amata. Fa che rimaniamo fedeli ad essa come ad una madre amorevole, premurosa e benigna, affinché con Lei e per mezzo suo, possiamo meritare di essere di casa presso di te, Dio e Padre nostro. Amen.

Virgilio Frascino

Padre Antonio De Luca, nuovo vescovo di Teggiano-Policastro

L'annuncio in Curia sabato scorso da parte del Cardinale Sepe

Il saluto del neo vescovo

Vi ringrazio della vostra presenza in quest'ora di grande trepidazione per me. Oggi, rendendo pubblica la mia nomina a Vescovo di Teggiano-Policastro, mi si apre davanti un cammino inaspettato, inatteso, mai perseguito.

Ringrazio Dio Padre, dal quale proviene ogni paternità, dono e ministero, che mi ha chiamato, attraverso la volontà del Santo Padre, a reggere la sua Chiesa di Teggiano-Policastro per la quale avverto sin da ora affetto e amore.

Ringrazio Sua Eminenza il Cardinale Crescenzo Sepe, Pastore della nostra Chiesa di Napoli; la collaborazione iniziata alcuni anni orsono per l'animazione della Vita Consacrata della diocesi mi ha permesso di sperimentare la sua vicinanza e la sua paternità nei confronti di questa realtà che opera sul nostro territorio con generosità ed apertura alla chiesa locale. Grazie Eminenza per i tanti gesti di fiducia e per il sostegno paterno. Custodisco nel cuore il volto di una chiesa che nel percorso giubilare sognato e realizzato da Vostra Eminenza, le ha conferito i tratti di prossimità, giovinezza, e missionarietà.

Ringrazio i Vescovi Ausiliari, Mons. Antonio Di Donna e Mons. Lucio Lemmo per la fraterna amicizia che sempre mi hanno dimostrato, insieme abbiamo potuto sperimentare il dono della comunione che rende più facile e meno gravoso l'impegno per l'edificazione del Regno di Dio. Fin da ora ringrazio e saluto i Vescovi della Conferenza Episcopale Campana, in special modo intendo esprimere il mio saluto a Sua Eccellenza Mons. Angelo Spinillo ora amministratore apostolico della Diocesi di Teggiano - Policastro

Permettetemi di ringraziare il Signore Gesù Cristo, sommo ed eterno sacerdote, perché in questi anni mi ha dato la possibilità di incontrare confratelli nel sacerdozio, collaboratori laici della Curia con i quali in spirito di sincera condivisione abbiamo potuto lavorare per offrire il nostro umile contributo per l'animazione della Vita Consacrata nel nostro territorio diocesano.

Sta per iniziare per me un nuovo impegno. Rimettersi in un cammino inedito, lasciare progetti e incamminarsi con fatica e non senza preoccupazioni! In questi giorni di riflessione e meditazione ho ripreso le parole che il Santo Padre ha pronunciato durante la Messa del 29 giugno di quest'anno, giorno del suo 60° anniversario di sacerdozio: «Vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (Gv 15,16). Il primo compito dato ai discepoli, agli amici, è quello di mettersi in cammino - costituiti perché andiate -, di uscire da se stessi e di andare verso gli altri. Possiamo qui sentire insieme anche la parola del Risorto rivolta ai suoi, con la quale san Matteo conclude il suo Vangelo: «Andate ed insegnate a tutti i popoli...» (cfr Mt 28,19s). Il Signore ci esorta a superare i confini dell'ambiente in cui viviamo, a portare il Vangelo nel mondo degli altri, affinché pervada il tutto e così il mondo si apra per il Regno di Dio. Ciò può ricordarci che Dio stesso è uscito da sé, ha abbandonato la sua gloria, per cercare noi, per portarci la sua luce e il suo amore. Vogliamo seguire il Dio che si mette in cammino, superando la pigrizia di rimanere adagiati su noi stessi, affinché Egli stesso possa entrare nel mondo». Tutti abbiamo sperimentato che la chiamata di Dio non può lasciare indifferenti... è disponibilità a lasciare la propria terra, il proprio mondo, le proprie certezze per seguire l'invito del Signore: Andate e fate discepoli...

Porto nel cuore la consapevolezza di avere ricevuto tanto, in primo luogo dalla Congregazione del Santissimo Redentore. Ringrazio i confratelli redentoristi qui presenti e quelli che nelle varie comunità d'Italia sono impegnati a testimoniare la fecondità della *Copiosa Redemptio*. Impresso nella mia mente avrò il bene che i confratelli hanno seminato nella mia vita, il loro esempio e la loro gioiosa testimonianza mi saranno di aiuto. Porto con me l'esperienza di servizio maturata nella Diocesi di Napoli, a più riprese e in modalità differenti, ma sempre arricchenti; custodisco grato il ricordo di molti Presbiteri e di laici incontrati, sarà occasione per rendere grazie al Signore ogni giorno.

L'intercessione dei nostri Santi Patroni: San Gennaro, Sant'Alfonso e San Gerardo mi sia di sostegno e di guida nel ministero episcopale. La Vergine Immacolata, la Madre di tutte le Grazie, mi faccia gustare la tenerezza del suo patrocinio. Vi chiedo di accompagnarmi con la preghiera, perché il Signore illumini sempre il mio cammino per essere in grado di portare a tutti l'abbondante Redenzione.

La biografia

S.E. Mons. Antonio De Luca è nato a Torre del Greco, Arcidiocesi di Napoli, il 1° luglio 1956. Emessi i primi voti nella Congregazione del Santissimo Redentore il 29 settembre 1973, ha frequentato i corsi filosofici e teologici, prima presso i Salesiani di Castellammare di Stabia e poi alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Posillipo, conseguendo la Licenza in Teologia con la specializzazione in Morale. È stato ordinato presbitero a Colle Sant'Alfonso (Torre del Greco) il 5 luglio 1981.

1981-1990: Direttore della Scuola Missionaria Redentorista.

1983-1999: Collaboratore parrocchiale della parrocchia del SS. Crocifisso a Torre del Greco.

1990-1999: Prefetto degli studenti di Filosofia e di Teologia a Colle Sant'Alfonso.

1993-1999: Superiore della Comunità dello Studentato Redentorista. Segretario provinciale della Formazione.

1998-2003: Decano del XII Decanato dell' Arcidiocesi di Napoli. Direttore della Scuola di formazione per gli operatori pastorali. Docente di Teologia Morale per gli operatori pastorali.

1999-2008: Superiore Provinciale della Provincia Napoletana.

Dal 2001, Presidente della Cism (Conferenza Italiana Superiori Maggiori) in Campania.

Dal 2007, Pro-Vicario Episcopale a Napoli per la Vita Consacrata.

Dal 2009, Assistente Spirituale dell'Augustissima Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini in Napoli. Membro del Collegio dei Consultori e del Consiglio Presbiterale dell'Arcidiocesi di Napoli. Ha profuso impegno per l'animazione della missione all'estero (Madagascar e Argentina) dei confratelli Redentoristi.



«Alla Chiesa di Dio che è in Teggiano-Policastro»

Ecco alcuni stralci della lettera scritta dal nuovo Vescovo in occasione della sua nomina ufficiale e letta dall'Amministratore Apostolico della Diocesi e Vescovo di Aversa, Mons. Angelo Spinillo

Miei carissimi fratelli e sorelle della Diocesi di Teggiano-Policastro, mi presento a voi nel giorno in cui è reso pubblico il volere del Santo Padre Benedetto XVI che mi chiama a essere vostro Vescovo. Avverto nel cuore emozioni e sentimenti contrastanti per il dono così grande che il buon Dio ha voluto farmi. In primo luogo il mio pensiero e il fraterno saluto vanno al Vescovo Angelo, da tutti amato e stimato che ha guidato con illuminata sapienza la nostra comunità diocesana negli ultimi anni: sono certo che continuerà a servirla e amarla con la preghiera e i suoi amorevoli consigli.

Sicuro della sua fraternità, entrerò nella Chiesa di Teggiano-Policastro in maniera discreta e grata per il grande patrimonio di fede che in essa è custodito. Un saluto particolare agli altri Vescovi originari della Diocesi: Mons. Giuseppe Giudice, Vescovo di Nocera-Sarno, Mons. Antonio Cantisani, Arcivescovo emerito di Catanzaro-Squillace e Mons. Vincenzo Cozzi, Vescovo emerito di Melfi-Rapolla-Venosa. Un caro saluto intendo rivolgerlo ai sacerdoti della Diocesi: cercherò di inserirmi con umiltà e disponibilità nella comunità diocesana, imparando da voi ad ascoltare le esigenze della nostra gente laboriosa e semplice e a rispondervi coraggiosamente. A tutte le famiglie della Diocesi, alle persone provate dalla sofferenza, dalla malattia e a quanti in questo momento di difficoltà sociale subiscono privazioni e disagio, giunga sincero il paterno abbraccio e l'assicurazione di una particolare attenzione. Affido il mio ministero all'intercessione di San Cono, protettore della città di Teggiano e della Diocesi, a San Pietro Pappacarbone, a San Lucido Abate e al Beato Domenico Lentini.

Sant'Alfonso Maria de' Liguori, Fondatore della Congregazione dei Missionari Redentoristi e San Gerardo Maiella, da tutti voi particolarmente venerato, mi sostengano e guidino i nostri passi sulla via della santità. La Vergine Immacolata che accompagna il nostro cammino verso l'Avvento di Cristo, suo Figlio e nostro Redentore, ci sostenga e ci protegga. Vi abbraccio e nell'attesa di vedervi presto, con affetto vi benedico!

Antonio De Luca Csr

Il Papa ha nominato vescovo della diocesi di Teggiano Policastro il redentorista padre Antonio De Luca, 55 anni che ricopriva l'incarico di pro-vicario episcopale per la Vita consacrata nella Diocesi di Napoli. Succede ad Angelo Spinillo, attualmente vescovo di Aversa. L'annuncio è stato dato sabato 26 novembre nel Salone della Curia arcivescovile dal cardinale Crescenzo Sepe. L'arcivescovo ha illustrato il curriculum del neo vescovo sottolineandone le qualità morali e pastorali. Ha poi ricordato la presenza significativa dei religiosi nella Diocesi.

L'arcivescovo conferirà l'ordinazione episcopale a De Luca il 7 gennaio in cattedrale. «La Provvidenza ha voluto prepararlo in tutti i campi perché giungesse ad essere Pastore», ha detto il cardinale. Contemporaneamente l'annuncio è stato dato anche, nell'auditorium del Seminario vescovile di Teggiano dall'Amministratore Apostolico della Diocesi, Mons. Angelo Spinillo che ha espresso il ringraziamento proprio e dell'intera comunità diocesana al Santo Padre, esprimendo un caloroso saluto e pari ringraziamento a Mons. Antonio De Luca «per aver accolto con disponibilità di amore e di fedeltà, la chiamata a servire la Chiesa universale in questa nostra Chiesa particolare». Ha poi evidenziato come, grazie alla costante presenza di missionari e predicatori appartenenti alla Congregazione del SS. Redentore, la terra e la comunità cristiana in cui ora viene Mons. De Luca, hanno conosciuto e si sono formate religiosamente nell'orizzonte della spiritualità di Sant'Alfonso. La storia ricorda già un altro Vescovo redentorista, Mons. Nicola Laudisio che, nella seconda metà dell'ottocento, ha lasciato un intenso segno della sua azione pastorale nella Diocesi di Policastro. Dal momento della rinnovata costituzione della Diocesi, Mons. Antonio De Luca è il quarto Vescovo di Teggiano-Policastro. Nel suo messaggio alla Diocesi di Teggiano, il nuovo Vescovo ha rivolto un cordiale ed affettuoso pensiero ai seminaristi ed ai giovani invitandoli a credere che, come recita il messaggio del Centro Nazionale Vocazioni, «rispondere all'amore si può». Ed ancora ha rivolto il saluto e la sua benedizione alle famiglie ed ai tanti che vivono oggi un momento delicato e faticoso. A tutti egli viene ad offrire la solidale fraternità propria dei cristiani, che si esprime nel desiderio e nell'offerta di un cammino comune nella speranza che è il Vangelo del Cristo Signore.



Al Plenum diocesano il Cardinale Crescenzo Sepe illustra gli ultimi eventi e le indicazioni a proseguire

«Una forte carica missi-

di Dorianò Vin-

Con il "Giubileo per Napoli", la nostra Chiesa diocesana ha intrapreso un coraggioso e originale percorso di «aggiornamento» orientato all'approfondimento della propria fede e alla ricerca di un modo migliore di comunicarla.

Le sollecitazioni e le indicazioni a riflettere su un più forte impegno nella e per la città, che vengono dalle Encicliche di Benedetto XVI, dal Convegno di Verona, dal Documento su Chiesa e Mezzogiorno, e dagli Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il prossimo decennio, sono state ampiamente raccolte dal Cardinale Sepe che, valorizzando le linee emerse dal Piano pastorale diocesano, ha proposto come impegno fondamentale e prioritario l'uomo, nella sua realtà concreta e territoriale.

Anche nell'ultimo Plenum diocesano, che si è svolto il 29 novembre scorso a Cappella Cangiani, l'Arcivescovo ha illustrato ai sacerdoti e ai religiosi convocati per l'assemblea del clero, l'obiettivo generale verso cui il percorso giubilare deve tendere e che troverà la sua articolazione nella prossima Lettera pastorale.

«Il Giubileo - ha detto l'Arcivescovo - ha inteso offrire alcune piste concrete per un "volto rinnovato di Chiesa" che passano dall'impegno a far crescere tra le persone relazioni mature, capaci di ascolto e reciprocità; da una grande e maggiore apertura all'accoglienza reciproca e fraterna; dall'impegno ad assumere una più forte carica missionaria verso la città».

Non sono mancate le esortazioni dell'Arcivescovo ad una maggiore comu-

Eventi Giubilari

2 Dicembre ore 11.30, Piazza di Martiri
Giubileo dei dottori commercialisti

3 Dicembre ore 10, Teatro Augusteo
Giubileo del volontariato

5 Dicembre ore 17.30, Piazza Carmine-Porta Nolana
Apertura della "Porta del commercio e dei mestieri"

7 Dicembre ore 17.00, Piazza Dante
Giubileo dei pizzaioli

7 Dicembre ore 19, Villaricca
Dialoghi con la Città

8 Dicembre ore 11, Piazza del Gesù
Discorso dell'Arcivescovo alla Città

9 Dicembre ore 11.30, Politecnico (Aula Bobbio)
Giubileo degli Ingegneri

9 Dicembre ore 19, Mostra d'Oltremare
Per una comunicazione etica

10 Dicembre ore 11, Museo Diocesano Donnaregina
Inaugurazione della Mostra della "Natività" del Vasari

10 Dicembre ore 12, Chiesa di San Ferdinando
Giubileo degli Artisti

11 Dicembre ore 11, Villa comunale
Giubileo dell'Agricoltura

12 Dicembre ore 12.30, Stazione Marittima
Incontro con i giovani impegnati
nella formazione per le attività marittime

12 Dicembre ore 18.30, Camera di Commercio
Giubileo del Turismo

13 Dicembre ore 12, Salone Arcivescovile
Presentazione del "Call Center della Solidarietà"

13 Dicembre ore 18, Chiesa Sant'Aniello a Caponapoli
Prima consegna Progetto "Chiese aperte"

15 Dicembre ore 11, Casavatore
Apertura della Cittadella dell'Artigianato

16 Dicembre ore 1, Casa di Tonia
Apertura del primo minimarket della solidarietà

29 Dicembre ore 13, Salone Arcivescovile
Pranzo con i poveri

Auditorium Rai
Asta di beneficenza
per i bambini dell'Ospedale Annunziata

Solenne Conclusione del percorso Giubilare

Venerdì 16 dicembre

Ore 18 Cattedrale
Preghiera e Liturgia della Luce
Apertura della Porta del Duomo verso la Città
Consegna della Lettera pastorale dell'Arcivescovo

Ore 19.30 Per le strade della città
Maratona del Giubileo dalla Cattedrale a Piazza Plebiscito
La torcia, luce del rinnovamento, dal braciere acceso sul sagrato della cattedrale è portata per le strade e farà sosta in sette luoghi significativi. I simboli delle sette opere di misericordia raffigurate da Caravaggio, collocati dinanzi a sette bracieri, ricorderanno il percorso giubilare; istituzioni della città insieme a testimoni di carità accenderanno i bracieri, segno di unità nella speranza e nella responsabilità per il riscatto.

Ore 21 Piazza del Plebiscito
Festa di suoni e colori per salutare il Giubileo e rilanciarlo
in nuovi percorsi
Discorso di chiusura del Cardinale Arcivescovo.

Giornata del Perdono

Mercoledì 14 dicembre ore 18,
Piazza Carmine

Raduno presso la basilica Sant'Eligio Maggiore.
Processione penitenziale verso la Basilica del Carmine Maggiore.
Concelebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Arcivescovo
Richiesta di perdono e impegno di conversione

quire, nello "spirito del Giubileo", il cammino di evangelizzazione nei singoli territori della diocesi

«Missionaria verso la città»

Enzo De Luca

nione tra i presbiteri, comunione e fraternità che devono passare anche attraverso la condivisione dei beni e ad una più forte trasparenza nella richiesta di contributi per la vita della comunità. Questo aiuta ad offrire un'immagine di Chiesa più vicina ai bisogni e alle necessità della gente, soprattutto in un momento di forte crisi economica come quello attuale.

La Chiesa, mossa dall'amore all'uomo concreto, per il suo messaggio trascendente di speranza e per l'opera educativa che compie ogni giorno, può testimoniare che di fronte alle difficoltà non ci si deve chiudere in se stessi ma sforzarsi di aprirsi ancora di più agli altri, «tessendo - come ha detto il Cardinale - una prossimità fraterna tra le persone».

E ha aggiunto: «in questo modo potrà

contribuire anche alla salvaguardia di quel sentimento e di quella pratica di solidarietà e di accoglienza che è una delle eredità più preziose della cultura napoletana».

Insomma l'Arcivescovo ritorna sul tema dell'incarnazione della pastorale, da lui fortemente evidenziato in più occasioni, chiedendo di trovare i modi, gli spazi e i tempi per poter concretizzare nei vari Decanati lo "spirito del Giubileo".

Non si tratta di riproporre nelle zone quanto è stato vissuto a livello diocesano, ma di rivivere con tutte le articolazioni territoriali quel dinamismo di ascolto, accoglienza, relazionalità sperimentato con successo a livello cittadino.

Significato della celebrazione della Giornata del Perdono

La Chiesa di Napoli, in una celebrazione eucaristica, quindi nel ringraziamento al Signore, confessa, narra, magnifica l'azione del Signore in lei in quest'Anno Giubilare. La liturgia della richiesta di perdono a Dio per i peccati compiuti, dunque, non solo è legittima, ma è la forma più adeguata per esprimere il pentimento e per ottenere la purificazione.

Il Cardinale Arcivescovo, con un atto di umiltà, confessa i peccati commessi dalla comunità cristiana. La Chiesa è comunione dei Santi, ma c'è una solidarietà anche nel peccato tra tutte le componenti del Popolo di Dio: vescovi, presbiteri, consacrati, laici.

Questa liturgia, ricordando i peccati commessi, rende reale la domanda del perdono e apre la strada ad un impegno preso, oltre che davanti a Dio, anche davanti agli uomini: apre un cammino di conversione, di mutamento rispetto al passato.

Confessare i peccati nostri è atto opportuno della Chiesa che da sempre ha saputo discernere le infedeltà dei suoi figli, ha saputo dire e fare la verità sui peccati commessi.

Come il popolo di Dio nell'Antico Testamento ha confessato il peccato del vitello d'oro e lo ha ricordato, e come la Chiesa nascente nel

Nuovo Testamento confessa e ricorda il rinnegamento di Pietro senza nascondere o edulcorarlo, così la Chiesa di Napoli, attraverso il suo Arcivescovo, nomina, dice, confessa i propri peccati.

Va detto con forza: la confessione dei peccati che l'Arcivescovo fa si rivolge a Dio, che solo può rimettere i peccati, ma è fatta davanti agli uomini, ai quali non si possono nascondere le responsabilità dei cristiani. Questa confessione non significa giudizio, il giudizio spetta solo a Dio e sarà manifestato nell'ultimo giorno. I cristiani di oggi non pensano di essere «migliori dei loro padri» (cfr. 1 Re 19, 4), ma vogliono dire quali sono stati oggettivamente errori di comportamento rispetto al Vangelo e allo Spirito di Cristo.

Ponendo il culmine della confessione dei peccati nell'ambito della liturgia, l'Arcivescovo vuole manifestare che questo atto procede unicamente da una dinamica interiore e ha come fine la purificazione della memoria e la riconciliazione con Dio e i fratelli.

Difatti, la confessione dei peccati favorisce il dialogo, la riconciliazione, la pace. Questa vuole essere un servizio alla verità. È un servizio alla fede. È un servizio alla carità, una testimonianza di amore nell'umiltà di chi chiede perdono.



Le opere di misericordia

Dal 10 al 16 dicembre, il percorso giubilare sarà caratterizzato dalla consegna delle opere di misericordia, segni concreti di speranza e riscatto donate alla città dalla città stessa. Ogni giorno un'opera vedrà il suo inizio, sintesi delle innumerevoli iniziative, sfide, incontri e dialoghi provocati dal Giubileo per Napoli.

Avevo fame: primo minimarket della solidarietà nella Casa di Tonia, progetto di sostegno alimentare alle famiglie in difficoltà.

Avevo sete: borse di studio per universitari meritevoli e borse di accesso alla navigazione. Dirigenti scolastici di ogni ordine e grado il 16 dicembre di ogni anno faranno memoria del giubileo e nelle scuole rifletteranno sull'etica della partecipazione e sull'amore per la propria terra.

Ero Forestiero: tavolo permanente con le diverse confessioni religiose per l'aiuto ai deboli, la giustizia, la solidarietà. Annuncio del Convegno Internazionale sull'infanzia emarginata promosso

dalla Fondazione Mentoring della famiglia Cuomo (Usa), nell'ottobre 2012.

Ero nudo: Cittadella dell'artigianato per la formazione al lavoro e il reinserimento lavorativo.

Ero malato: Progetto per neonati a rischio neurologico presso l'Ospedale Annunziata. Il progetto fa seguito agli due interventi realizzati presso gli ospedali Pausillipon e Santobono.

Ero Carcerato: Call Center della solidarietà, per metter in rete tutti i servizi a favore degli emarginati, promosso dall'Arcidiocesi, e dalla Fondazione Vodafone, con la collaborazione della Caritas Diocesana, della Fondazione "In nome della vita" e Sindacato dei pensionati.

Ero Morto: Riconsegna alla città e di alcune Chiuse chiuse. Prima apertura Sant'Aniello a Caponapoli.

APPUNTAMENTI

Amicizia Ebraico-Cristiana

Lunedì 5 dicembre, alle ore 17, nella sede CIDI, in via Trinità degli Spagnoli 41, presentazione del libro di Miriam Rebhun: "Ho inciampato e non mi sono fatta male" edizioni L'Ankora del Mediterraneo. Intervengono Lia Sellitto, Mariella Masucci, con l'autrice e con la testimonianza di una famiglia musulmana. I docenti discutono di identità, multiculturalismo, memoria ed integrazione.

Usmi

È in corso di svolgimento il corso di formazione permanente per le Religiose. Tema di quest'anno: "Le Consacrate alla scuola della Parola". Le lezioni si tengono ogni martedì, dalle ore 16.30 alle 18.30, nella sede di largo Donnaregina.

Questi i temi dei prossimi incontri: 6 dicembre: "I Profeti", prof. Vincenzo Scippa. 13 dicembre: "I Sapienziali", prof. Vincenzo Scippa. 10 gennaio: "Il libro dei Salmi", prof. Vincenzo Scippa. 17 gennaio: "Il Messianismo", prof. Vincenzo Scippa.

Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 16 dicembre. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

Piccole Ancelle di Cristo Re

Anno XXXII della Lectura Patrum Neapolitana, a cura di Antonio V. Nazzaro e Suor Antonietta Tuccillo.

Sabato 17 dicembre, alle ore 17, presso l'Aula Magna della Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi 54, Teresa Piscitelli, docente di Letteratura Cristiana Antica dell'Università di Napoli "Federico II", leggerà "La preghiera secondo Origene", a cura di Lorenzo Perrone (Letteratura cristiana antica dir. E. Novelli 24) Brescia, Morcelliana, 2011.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 21 dicembre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

*San Carlo Borromeo***Lo splendore notabilissimo di Arona**

di Michele Borriello

Due ore prima dell'alba del 2 ottobre 1538 una fascia luminosa apparve nel cielo di Arona e attorno alla "camera dei tre laghi", ove Margherita de' Medici in quell'ora dava alla luce Carlo Borromeo. Suo padre era il nobile Giberto II de' Borromeo. Per la legge del maggiorascato, all'età di 7 anni, Carlo ricevette la tonsura e l'abito talare; e quando raggiunse il 12° anno divenne abate di Arona.

In qualità di abate disciplinò anche i monaci dell'abbazia riportandoli all'osservanza della Regola. Nel 1552, a 14 anni, era stato iscritto all'università di Pavia, per la laurea in utroque iure. Alla fine del 1559 conseguì la laurea. Nello stesso periodo il Cardinale Gian Angelo de' Medici fu eletto Papa con il nome di Pio IV. Il 31 gennaio 1560 fu elevato alla porpora cardinalizia. Un caso "non infelice" di nepotismo. E non essendo ancora Vescovo, nella Cappella Sistina fu consacrato il 2 dicembre 1563 e nominato Arcivescovo di Milano. Per un certo periodo, pur curando come poteva gli interessi spirituali di Milano, visse a Roma partecipando alla vita "mondana" e soltanto verso la fine di marzo del 1566, se ne partì da Roma ed entrò, quasi in segreto, il 5 aprile 1566, nella sua Milano, per non più allontanarsene.

Nasce così il Pastore vigile, attento, desideroso di salvare il suo popolo. Il "corpus" delle leggi emanate dal Borromeo a questo scopo, non servono molto per realizzare il suo progetto pastorale, ma cercano, abolendo i privilegi dei ricchi blasonati, di penetrare nel profondo. Frattanto scopre dove può far leva per il suo progetto: il popolo.

In un ambiente povero di mezzi, corrotto, ignorante, Carlo diventa il Pastore itinerante: esce improvvisamente dall'episcopio, a piedi, seguito da qualche familiare; appare nelle chiese, anche le più piccole e abbandonate, attraversa vicoli malfamati, si ferma ed ascolta "il grido dei poveri". Appena rientra in casa si rifugia in Cappella a pregare a lungo e poi detta al segretario appunti, tracce di interventi. Due i suoi propositi fermi: non abbandonare mai Milano, anche a costo di rinunciare alla porpora e non badare più a comodità, né a orari di lavoro, di riposo e di sonno. Quando il 6 dicembre 1563 i Vescovi lasciarono Trento, si chiudeva, dopo 20 anni di travagliate vicende il periodo più importante della storia della Chiesa.

Nell'ultima fase del Concilio Tridentino ebbe un ruolo molto importante il ventiquat-



trenne Cardinale Carlo Borromeo, soprattutto nel consigliare e far attuare allo zio Papa Pio IV i Decreti Conciliari.

Ma fu durante la peste di Milano (1575-1577), detta appunto di San Carlo, che il Borromeo si dimostrò eroico pastore. Per prima cosa, per combattere la disoccupazione chiamò diverse manovalanze per la costruzione del grande Seminario, poi, in secondo luogo, per combattere la carestia allargò i cordoni della borsa vescovile, vendette molti suoi benefici, ottenne da Pavia "sessanta moggi di orzo". Attorno al Vescovado si costituì una vera "tendopoli" di gente fuggita dal contado.

Dopo aver visitato il lazzaretto si toglie l'unico povero materasso del suo letto e lo dona ai malati. Alla vista degli appestati piangeva come un bambino e pregava intensamente notte e giorno, digiunando.

Il 9 settembre 1577, desideroso del martirio, fa testamento, lasciando suo erede universale l'Ospedale Maggiore di Milano. Al Lazzaretto lascia tutta la sua mobilia e le masserizie di casa e stavolta anche il letto e due "clave d'argento". Recluta cento preti per l'assistenza agli appestati, ricordando loro che per missione dovevano essere disposti a donare la vita. Solo alcuni perirono per il contagio. San Carlo era "il capitano" di questa eroica schiera sempre vigile, sempre pronto, sempre amorevole. Si era abituato a mangiare a tavola, sulla strada o in piazza ed era un bello spettacolo vedere con che slancio i contadini e anche i nobili facevano a gara per rifocillarlo; in questo modo visitò qua-

si tutti i paesi della Diocesi, che era immensa all'epoca. L'annuncio ufficiale che la moria era cessata fu data il 20 gennaio 1578 con un festoso e interminabile suono di campane. In un'epoca e in una Europa dove spadroneggiavano i condottieri, gli uomini di armi, la prima decisione di Carlo Vescovo fu quella di bandire le armi dalla propria casa. E ciò a conferma che il Borromeo era nato Vescovo, pastore di anime e fu l'inizio di una feconda missione pastorale che conseguì fino in fondo con sofferta determinazione. La sua seconda decisione fu la rinuncia alle rendite di abbazia e di castello a cui il vescovo aveva diritto. Protagonista e difensore della Controriforma tridentina, il nostro arriva addirittura a far "inquisire l'Inquisizione", mettendola sotto accusa per eccesso di potere. La sua morte è da equipararsi ad un martirio. Il 15 ottobre 1584, mentre si trovava a Varallo per gli esercizi spirituali, fu assalito da violenta febbre consueta forse della penitenza. Ciò nonostante si mise a cavallo per sbrigare affari urgenti ad Ascona dove giunse il 30 ottobre 1584 per firmare uno strumento di compravendita. Stava malissimo e lo condussero in barca ad Arona.

Il 1° novembre non stava più in piedi e celebrò ivi la sua ultima Messe. In convoglio lo portarono a Milano, Carlo entrò agonizzante in episcopio: volle dinanzi agli occhi un quadro di Cristo agonizzante. Gli diedero il viatico e, secondo un rituale da lui prescritto, gli posero addosso il cilicio e cosparsero il suo capo di cenere. Il 3 novembre del 1584, alle 20.30, Carlo spirò.

*Conferenza Internazionale in Vaticano***Il magistero di Giovanni Paolo II a servizio della vita**

«Questa visione del dolore e della sofferenza illuminata dalla morte e risurrezione di Cristo ci è stata testimoniata dal lento calvario, che ha segnato gli ultimi anni di vita del Beato Giovanni Paolo II. La sua profonda umiltà, radicata nell'intima unione con Cristo, gli ha permesso di continuare a guidare la Chiesa e a dare al mondo un messaggio ancora più eloquente proprio nel tempo in cui le forze fisiche gli venivano meno». Con queste parole, il Santo Padre Benedetto XVI, durante l'udienza concessa ai 500 partecipanti nella Sala Clementina, ha concluso e sintetizzato i lavori della XXVI Conferenza Internazionale del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari che si è tenuta presso l'Aula Nuova del Sinodo in Vaticano, dal 24 al 26 novembre.

La Conferenza Internazionale, dal titolo "La pastorale sanitaria a servizio della vita alla luce del magistero del Beato Giovanni Paolo II", ha visto avvicinarsi al tavolo dei relatori i maggiori esponenti della sanità cattolica internazionale, che, con la direzione dei moderatori, hanno trasmesso le loro esperienze e testimonianze sul ventennale magistero del Beato Giovanni Paolo II e sulla sua attualizzazione nei diversi continenti, sia nei documenti che nelle applicazioni pratiche. Fondamentale la prolusione della Conferenza con un atto celebrativo tenuto dai cardinali Fiorenzo Angelini, Presidente emerito del Pontificio Consiglio, e Stanislaw Dziwisz, Arcivescovo di Cracovia, in cui si è tratteggiata la figura del Beato quale fondatore del Pontificio Consiglio, destinato ad esprimere la sollecitudine della Chiesa per i malati e gli operatori sanitari, e di sofferente tra i sofferenti, negli ultimi anni.

Intense, comunque, tutte le relazioni, in cui dalla riflessione sul Cristo, guaritore ferito e medico del corpo e delle anime, e sull'Eucaristia e l'unzione degli infermi, quali farmaci di salvezza ed immortalità, si è passati alla rilevazione del ruolo di governi, istituzioni ed

associazioni di volontariato nel loro inserimento nella pastorale della salute. Scaturisce dalle riflessioni proposte quanto la misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza ed il sofferente, tema ripreso anche nella Spes Salvi di Benedetto XVI, e si innesta in un binomio pastorale tra il fare del bene a chi soffre e fare del bene con la sofferenza, per determinare che il contributo della Chiesa sui temi della salute e della vita sia efficacemente attuato nell'accoglienza e nella cura del malato quale persona.

Testimonianze di attori di progetti sanitari, di ministri di culto non cattolici e non cristiani, così come di persone che quotidianamente vivono alla scuola di Cristo Medico e nella testimonianza del Beato Giovanni Paolo II, hanno dato un respiro ampio e una grande valenza formativa e di riflessione a tutta la Conferenza.

La sera del 25 novembre i lavori della Conferenza hanno visto il loro momento musicale con un concerto dal titolo "La Croce, La Misericordia, La Gloria", tenutosi nell'Aula Paolo VI, ed offerto, dal Pontificio Consiglio, a Sua Santità Benedetto XVI, in occasione del suo 60° di ordinazione sacerdotale, con la partecipazione dell'Orchestra Filarmonica di Roma e del Coro Polifonico "The Karol Singers".

In ogni momento, dalla prolusione, alle varie sessioni, al concerto, all'udienza papale, si è sempre avvertita la solerte ed efficace presenza di indirizzo dell'arcivescovo Zygmunt Zimowski, Presidente del Pontificio Consiglio degli Operatori Sanitari, che ha affiancato i moderatori delle diverse sessioni della conferenza, dando un filo conduttore unitario ai lavori della Conferenza, che ha concluso annunciando per il prossimo anno una nuova Conferenza Internazionale dal tema rivolto all'ospedale quale luogo di evangelizzazione.

Luigi Castiello

Riutilizzare i beni in comune

Un master promosso dal Suor Orsola Benincasa

di Ludovica Siani

“I Beni in comune” è la giornata di consegna dei diplomi per la conclusione del Master in Promozione, valorizzazione e riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata promosso dall’Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa, in collaborazione con la Fondazione Pol.i.s., in partenariato con l’associazione Libera e i consorzi “Agro-rinasce” e “Sole”, e con il sostegno economico di Fondazione con il Sud. Ma è anche l’inizio di un viaggio.

I giovani studenti concludono il Master realizzando progetti concreti per dare nuova vita ai beni confiscati alla criminalità, ponendosi come protagonisti nella positiva filiera che passa dalla confisca al riutilizzo.

Il percorso di studi ha formato nuove figure professionali, che ora, grazie al master, hanno acquisito le dovute competenze, per restituire alla società civile dei beni, che potremmo finalmente sentire come comuni.

L’evento, che si è svolto nella Sala degli Angeli dell’università Suor Orsola Benincasa, ha visto la partecipazione dell’assessore regionale alle autonomie locali, Pasquale Sommese, l’assessore alla legalità del Comune di Napoli, Giuseppe Narducci, il Rettore dell’ateneo, Lucio d’Alessandro, il delegato per l’agenzia nazionale dei beni confiscati con competenze sulla Campania, Piero Angeloni, il magistrato della direzione nazionale antimafia Giovanni Russo, il Presidente della Fondazione con il Sud, Carlo Borgomeo, il procuratore della Repubblica di Napoli Giandomenico Lepore, il commissario regionale antirackett, Franco Malvano, i docenti del master Isaia Sales e Silvio Lugnano, la responsabile del consorzio S.O.L.E, Lucia Rea, i referenti regionali di Libera Geppino Fiorenze e don Tonino Palmese e il segretario generale della Fondazione Pol.i.s Errico Tedesco.

«Provo piacere, orgoglio e gratitudine per aver realizzato queste attività», ha detto il Rettore d’Alessandro, ma anche per questi giovani che durante tutto l’anno si sono



impegnati per costruire una nuova professionalità. Aspetteremo per vedere la concreta realizzazione dei loro prodotti, ma intanto un bene comune è già nato».

Il master è una delle iniziative più importanti messe in campo perché sono ancora pochi i beni confiscati che concludono felicemente il loro iter attraverso il riutilizzo sociale.

«A tal riguardo abbiamo svolto un monitoraggio dei beni finanziati e ve ne stiamo dando conto pubblicando sul nostro sito e curando una pagina de ‘Il Mattino’ nella quale raccontiamo ogni mese la storia di

una vittima innocente di criminalità e di un bene confiscato. A dicembre lanceremo insieme al consorzio S.O.L.E. un grande progetto di legalità grazie al quale daremo il nome di una vittima innocente ad ogni bene confiscato» ha scritto Paolo Siani, Presidente della Fondazione Pol.i.s., in una nota.

La squadra della legalità si arricchisce adesso di testimoni positivi. Si aggiungono così importanti tasselli per creare un nuovo quadro della regione, non solo e non più, terra di camorra, ma specchio di moltissime realtà positive.



In via Crispi un faro di speranza

di Rosanna Borzillo

Una giornata insieme per raccontare un sogno che è diventato un progetto. Francesco Ferrigno, Iole e Laura Annunziata, Francesca Raucci hanno voluto inaugurare così il loro negozio, in via Crispi 85, con un’intera giornata di condivisione, che si è svolta venerdì 25 novembre, per spiegare ad amici e conoscenti il significato del “Piccolo Faro”. Più che un negozio, una suggestione. Uno spazio essenziale dove tutto si trasforma e prende forma a seconda degli oggetti esposti. L’arredamento, disegnato da Roberto Monte, propone fedelmente l’intenzione di Piccolo Faro di promuovere l’unicità, la dignità, il rispetto, l’armonia, il dono, la condivisione. In vendita oggetti di diverse città italiane, esposti con essenzialità. Ci sono utensili di design per la casa; accessori per uomo e donna; bijoux; piccoli pezzi di arredo. Ogni pezzo in vendita, proviene da città diverse e i quattro soci provvedono a scegliere con cura ogni articolo. La scelta degli articoli non è casuale né studiata in base alle richieste del mercato. Sono state scelte produzioni di qualità, sia artigianali sia di design, che possano stimolare la crescita verso la consapevolezza di un oggetto non concepito più come possesso passivo, ma come oggetto che porta con sé una storia, una motivazione, un messaggio, uno stimolo. Il negozio offrirà anche la possibilità di esposizioni temporanee di artisti, designer e giovani talenti. Tra i servizi offerti anche la grafica, l’organizzazione di eventi e informazioni relativi al Terzo Settore del territorio campano. Nel cuore di via Crispi una scommessa e un impegno. E don Antonio Loffredo, parroco della basilica di S. Maria della Sanità, vice presidente della Fondazione Aniello Raucci Onlus, nel benedire i locali ha augurato ai ragazzi di «bene-dire a tutti di questa nuova attività che, in questo momento di crisi economica, diventa sfida e speranza».

Associazione Corpo di Napoli Fiera di Natale ai Decumani

È stata aperta ufficialmente lo scorso 26 novembre, in piazza San Gaetano, la Fiera di Natale 2011 nel Centro Antico di Napoli, alla presenza del sindaco De Magistris. Si tratta di un appuntamento tradizionale che, anche quest’anno attirerà migliaia di turisti, appassionati e cultori dell’arte presepiale e semplici curiosi. «Nonostante le note difficoltà per il cedimento di alcuni calcinacci dello storico Palazzo del Banco del Popolo e con la conseguente chiusura provvisoria di via San Gregorio Armeno – ha sottolineato il presidente dell’Associazione Corpo di Napoli, Gabriele Casillo – anche quest’anno siamo riusciti a garantire la celebrazione della Fiera di Natale di San Gregorio Armeno.

L’evento si celebra da oltre cento anni ed il rischio di non poterla celebrare per il 2011, avrebbe comportato un ulteriore aggravamento della crisi economica che sta investendo in modo particolare l’artigianato napoletano di qualità con le inevitabili ricadute negative su tutto l’indotto (ristoratori, albergatori, musei).

Nel corso della cerimonia di inaugurazione è stato presentato il sito: www.corpodinapoli.it realizzato grazie all’autotassazione degli artigiani e dei commercianti del Centro Antico e che costituisce l’unico Portale del Centro Antico di Napoli, grazie ai contenuti per turisti e residenti ma anche grazie al Centro Commerciale Virtuale nel quale sono già presenti circa 70 esercizi della zona.

Hanno parteciperanno il presidente della IV Municipalità, Armando Coppola ed il Comandante del Nucleo Operativo Compagnia Carabinieri di Napoli Centro, Andrea Centrella. Per tutta la giornata padre Carmine Vitale, parroco della Basilica di San Lorenzo Maggiore, ha visitato e benedetto tutte le botteghe e gli stand espositivi.



Vicariato di Roma
Tribunale di Appello

Notifica di Decreto di archiviazione per via edittale Prot. N. 12989 Sez. Amati Neapolitana nullità di Matrimonio Russo-Cuomo

Ignorandosi l'attuale
domicilia della signora
Francesca Cuomo, parte
convenuta nella causa sopra
intestata, notificiamo a
detta signora che, essendo
trascorso il periodo di tempo
massimo senza che sia stato
posto alcun atto processuale,
la causa sopra intestata è
stata dichiarata deserta e
archiviata con Decreto del 7
gennaio 2011.

Per gli aventi diritto rimane
la facoltà di chiederne la
riassunzione a norma
di legge.

Tanto si notifica a norma
di legge.

Coloro che, in qualche modo,
abbiano notizia dell'indirizzo
della signora Francesca
Cuomo, abbiano cura di
informarla della presente
notifica.



**Hai mai sentito la voce
limpida e trasparente
come l'acqua che,
goccia a goccia,
colma i vuoti del CUORE
diffondendo messaggi di
Solidarietà, Fratellanza
e Amore...**



**Il Suono più cristallino
primeggia la PAROLA grazie
alle Novità Tecnologiche
Digitali che donano e offrono
Purezza e Comprensione.**

Prenotazioni e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

L'olio della pace

I progetti degli studenti dell'Istituto "Maria Curie" di Ponticelli

I ragazzi dell'istituto "Marie Curie" di Ponticelli sono stati protagonisti, negli ultimi mesi, di alcuni progetti culturali a sfondo storico. Tra le varie iniziative un ricordo delle "Quattro Giornate di Napoli". Un appuntamento attraverso il quale, gli studenti hanno costruito la loro identità di ragazzi e di cittadini di oggi partendo però dalle radici di ieri, cercando di crearsi un'identità positiva, comunicando al mondo un messaggio di positività.

È quanto hanno voluto fare, inoltre, partecipando alla Marcia per la Pace ad Assisi, le cui foto sono state mostrate a conclusione di una manifestazione, come a dimostrare che la pace è possibile, e che tante lotte e sacrifici del passato non sono vani se oggi i giovani provano a crederci, se sanno comunicare un messaggio di pace.

Ultima "creatura" degli studenti nell'istituto napoletano, un albero di ulivo, piantato nel giardino della scuola dopo la visita dell'Arcivescovo il Cardinale Crescenzo Sepe e dal quale è stato realizzato "L'Olio della Pace".



*La manifestazione del Coni per premiare gli atleti e i dirigenti
che hanno onorato Napoli in Italia e nel mondo*

Lo sport per annullare le distanze

di Davide Esposito

Nella cornice medievale della Sala dei Baroni nel Maschio Angioino, il 24 novembre, il Coni ha tenuto la cerimonia di premiazione per Società, Atleti e Dirigenti che "hanno onorato Napoli in Italia, in Europa e nel Mondo".

Nell'occasione sono stati premiati ottantasei atleti, fra cui due medaglie d'oro mondiali, nove medaglie d'argento, quattro medaglie di bronzo, oltre a campioni europei, italiani e giovanili.

Sono stati consegnati premi anche a società campioni d'Italia e campioni degli sport paralimpici e stelle al merito sportivo a dirigenti; infine sono stati consegnati premi a rappresentanti di scuole coinvolte nei Giochi Sportivi Studenteschi e nei Giochi della Gioventù. Sono intervenuti, fra gli altri, il Presidente del CONI provinciale Amedeo Salerno, il sindaco Luigi de Magistris, il consigliere regionale con delega allo sport Luciano Schifone, l'assessore allo Sport Giuseppina Tommasielli, Il vicepresidente della giunta provinciale Gennaro Ferrara e il vescovo



di Ischia. In platea erano presenti anche importanti dirigenti militari e la medaglia d'oro di Canottaggio a Seoul '88 Davide Tizzano.

Il sindaco, nell'occasione, ha difeso i cosiddetti sport minori e illustrato il lavoro del comune nel panorama sportivo: «Lo sport a Napoli non è solo il calcio, ma ci sono tante eccellenze che portano il nome di Napoli del mondo».

Il Comune a breve assegnerà impianti sportivi con due gare, e ha da poco deliberato la costruzione di un impianto calcistico a Scampia. Inoltre sarà rinnovato il comodato d'uso dello stadio Collana».

De Magistris ha poi posto l'accento sull'importanza dello sport: «Sport significa solidarietà, accorciare la distanza fra le persone. È un mondo in cui non esiste la distinzione fra pelle nera e bianca. Faremo il possibile per portare con lo sport gli ideali di legalità e correttezza nel mondo. Dobbiamo essere primi non solo nei risultati, ma an-

che nel comportamento, nell'etica dello sport». La funzione sociale e pedagogica dello sport è stata sottolineata anche dal Presidente Amedeo Salerno: La funzione sociale e pedagogica dello sport è stata sottolineata anche dal Presidente Amedeo Salerno: «I ragazzi di Napoli spesso non hanno luoghi dove socializzare, passare il tempo libero, e questa lacuna può essere occupata con lo sport».

Noi del Coni abbiamo organizzato Insieme per lo sport, una kermesse per i disabili, Arcobaleno dello sport che ha coinvolto 1200 ragazzi figli di immigrati e abbiamo organizzato attività anche nel penitenziario di Nisida. Nonostante mille difficoltà abbiamo sempre portato ragazzi alle Olimpiadi.

Lo sport è un elemento che contribuisce ad aiutare i ragazzi a crescere bene, imparano a rispettare le regole e a socializzare. I giovani sono il nostro futuro e dobbiamo preoccuparcene».



INSIEME
AI SACERDOTI
www.offertesacerdoti.it

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno i sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

“Mo’ vene Natale” nel Trianon riaperto

Lo storico teatro pubblico di piazza Vincenzo Calenda vede riaccendersi le luci, dopo un periodo di crisi, proprio nel mese del centenario. Lo fa con una rassegna intitolata “Mo’ vene Natale” e che si compone di tre spettacoli e di alcuni appuntamenti culturali.

Si parte il 4 dicembre, alle ore 21, con “Passione tour”, che entra così in teatro. Dopo il debutto estivo e il record come spettacolo che ha venduto di più a Napoli nella scorsa estate, questa travolgente performance dal vivo, prodotta da Arealive e ideata da Federico Vacalebre, ha come protagonisti artisti che attraverso il ricchissimo patrimonio melodico partenopeo riescono a far incontrare il passato illustre della canzone tradizionale e l'anima creativa della Napoli contemporanea.

Nello stesso periodo di programmazione del concerto, il Trianon ospiterà la mostra fotografica “Napoli cover. Protagonisti e storie del sound partenopeo nelle immagini di Pino Miraglia”, un affascinante viaggio nella nuova Napoli musicale che, dalla fine degli anni Sessanta fino proprio a “Passione tour”, ha saputo sempre distinguersi e innovarsi nel panorama italiano e internazionale.

«Semiramide» di Rossini, inaugura la stagione d'opera e di balletto 2011-2012 del Teatro di San Carlo

Testamento estetico

di **Doriano Vincenzo De Luca**



Foto: Lucio Romano

Il congedo di Rossini dall'Italia è un testamento estetico, *Semiramide*, ovvero la formalizzazione di un modello di opera dalle proporzioni così perfette da presentarsi come astratta idealizzazione. E su questa linea si presenta la messa in scena sancarlina che, venerdì 18 novembre, ha inaugurato la nuova stagione d'opera e di balletto 2011-2012.

Il regista *Luca Ronconi*, lo scenografo *Tiziano Santi* e il light designer *J. A. Weissbard*, si muovono su una linea minimalista (pochi movimenti degli attori-cantanti, macchine sceniche che sostituiscono l'agire umano, tempio con crepe e capitello - peccato di un periodo storico inesatto -, incroci di specchi, urna funeraria, assenza del coro “chiuso” in buca, e mimi quasi sotterrati, luci fioche e spente) allo scopo di evidenziare la forza ideale dell'opera e della trama del canto. I costumi di *Emanuel Ungaro* hanno rappresentato, sia pur non bellissimi, l'unica fluttuazione in un allestimento eccessivamente fermo.

Sul profilo musicale, ottimo il lavoro del maestro *Gabriele Ferro*, apprezzato direttore musicale del San Carlo dal 1999 al 2004. Ha egregiamente bilanciato il suono dell'orchestra con quello del coro e dei cantanti, facendo emergere un colore scuro in un giusto equilibrio tra archi, legni ed ottoni. In tal senso l'ouverture, di non facile interpretazio-

ne, ha dato il tono all'intera esecuzione.

Quanto alla compagine canora, si temeva molto dopo la defezione non solo di *Sonia Ganassi* ma anche di *Gregory Kunde* all'ultimo minuto. Invece abbiamo assistito ad una discreta prova di gruppo. Nel ruolo del titolo, il soprano americano *Laura Aikin* è stata a suo agio in una parte vocalmente impervia, ma impegnativa anche dal punto di vista attoriale (la protagonista è sempre in scena). *Simone Alberghini* interpreta il ruolo, di grandissima difficoltà, di Assur, e fornisce una prova da basso con cadenze quasi barocche.

Barry Banks è un discreto interprete di Idreno, e riesce ad arrivare alla fine senza grandi problemi. *Silvia Tro Santafé* nel ruolo di Arsace ha meritato gli applausi più concincenti del pubblico, anche se dovrebbe curare di più le note più gravi. *Federico Sacchi*, come Oroe, è apparso un po' troppo sottotono e impreciso. *Annika Kaschenz*, nel ruolo di Azema, ha saputo muoversi con abilità sulla scena offrendo anche buone doti di agilità vocali. *David Ferri Durà*, nel ruolo di Mitrane ha evidenziato una voce poco appoggiata. Infine, *Gianvito Ribba* ha cantato fuori scena la parte de L'ombra di Nino, con amplificazione per dare un tono più inquietante e misterioso al ruolo. Molto buona la prova del coro, come sempre ottimamente preparato da *Salvatore Caputo*.

L'apertura dei laboratori artistici negli spazi della ex Cirio di San Giovanni a Teduccio

Vigliena: da fabbrica a teatro

(dvdl) «Il Lirico di Napoli ha oggi una struttura moderna e funzionale che gli consentirà di incrementare la produzione e la progettazione degli spettacoli.

E che ha l'ambizione di diventare un grande polo produttivo e formativo del Centro Sud». Con queste parole Rosanna Purchia, sovrintendente del Teatro di San Carlo, ha ufficializzato, sabato 26 novembre, l'apertura dei laboratori artistici del Massimo napoletano presso gli ex stabilimenti Cirio di Vigliena.

Il progetto di recupero degli esterni degli architetti Giuliano Andrea dell'Uva e Francesca Faraone, che non poteva non tenere conto del passato, ha puntato sul restauro conservativo e sulla valorizzazione delle strutture originali.

Ma al tempo stesso ha previsto innesti funzionali ed estetici che fossero in linea con i tempi e non in contrasto con la natura dei luoghi. Il giallo del tufo e il grigio della pietra vulcanica di uno degli edifici, destinato alla falegnameria, riscoperti sotto strati di intonaci, sono stati messi in risalto e costituiscono il fondo del grande logo del Teatro San Carlo visibile da quanti si avvicinano al sito.

Ha accompagnato il progetto architettonico lo studio delle luci curato dal light designer Filippo Cannata. Per la pavimentazione, infine, è stato prescelto il cemento industriale associato ad una passatoia in legno indirizza verso ingresso della zona dedicata ai laboratori didattici.

«Vigliena rappresenta il futuro del nostro teatro - ha aggiunto Purchia - ed è con il nostro linguaggio che abbiamo voluto parlare a questo simbolico quartiere di Napoli dove abbiamo scelto di investire per portare la nostra professionalità e aprire nuove strade e sinergie possibili, offrendo una giornata di festa, tra canti, danze e musica».

Per il Commissario straordinario Salvatore Nastasi «il progetto Vigliena è frutto di una collaborazione istituzionale esemplare e ben orientata, che ha coinvolto nel 2007 l'Autorità Portuale di Napoli che ha reso disponibile l'opificio dismesso alla Fondazione Teatro di San Carlo, il Demanio, il Comune, la Regione, che ha stanziato i fondi necessari per il restauro, e la Provincia, che ha consentito di completare l'opera per attrezzare tale spazio per le funzionalità artistiche e formative individuate dal San Carlo, lavori svolti sotto la vigilanza attenta e la costante collaborazione del Ministero dei Beni Culturali».

«Il San Carlo è l'emblema di un'identità culturale fundamenta-



Foto: Francesco Sgueglia

le per il rilancio dell'immagine di Napoli in Italia e nel mondo. Ecco perché ritengo indispensabile preservare quanto messo a segno sino ad oggi ma al contempo sostenere e promuoverne le ambizioni future», ha dichiarato il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, mentre Caterina Miraglia, assessore regionale alla cultura, ha promesso: «il Lirico di Napoli sarà l'unico Teatro d'Italia e d'Europa che avrà avviato un programma di stabilizzazione per tutti i suoi precari».

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnarregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c. postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

4 dicembre: Domenica II di Avvento

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.
Moralis quid agas: la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta

Lettera (Marco 1,1-8): "Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri", vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di pelli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: "Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo".

Allegoria: i termini allegorici del brano evangelico sono: via, voce, deserto, sentieri, che hanno significato non materiale ma spirituale. Preparare la via significa preparare l'avvento di Gesù sulla ter-

ra e nei cuori, e preparare i cuori alla sua accoglienza. Raddrizzare i sentieri indica uno dei modi in cui si prepara la via, poiché equivale a camminare bene, fare il bene anziché il male. La voce che grida nel deserto richiama gli avvertimenti morali e spirituali del Battista per far fiorire il deserto, cioè per ridare vita agli uomini morti nel peccato. - Anche il modo di vestire del Battista - i peli di cammello, la cintura ai fianchi, il cibo di cavallette e miele - sono allegoria della vita penitente che conduceva nel deserto, preparando se stesso ad accogliere il Messia promesso, e a presentarlo all'umanità in attesa.

Morale: le allegorie spiegate sopra hanno senso morale, poiché indicano cosa devono fare gli uomini di buona volontà, desiderosi di aprire il cuore a Dio. Gesù, che Marco chiama subito Cristo e Figlio di Dio, venne due mila anni fa, e viene attimo per attimo nella storia, bussando alla porta del cuore di ciascuno. Apre la porta a Lui chi crede che è Lui il Messia promesso, ed è Lui il figlio unigenito del Padre. Apre la porta a Lui chi, come il Battista: a) si umilia davan-

ti a Lui, b) riconosce i propri peccati, c) si dispone alla penitenza, d) e si lascia battezzare. Proprio come dirà Gesù prima di tornare al Padre: "Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo". Ma - come Giovanni - dobbiamo imparare a distinguere il battesimo di Gesù da qualunque altro battesimo, poiché Gesù è l'unico salvatore, e ha detto: "Senza di me non potete fare nulla".

Anagogia: le prime parole che vengono in mente a Marco sono "vangelo di Gesù Cristo figlio di Dio". Il vangelo è la buona notizia, quella che riguarda Gesù, che è Cristo e Figlio di Dio. In che cosa consiste la "bontà" della notizia, se non nella garanzia che esiste Dio ed esiste la vita eterna come dono del Suo amore? Ma sembra opportuna una riflessione sulla parola "inizio" del vangelo (arché toù euaggeliou), inizio della buona notizia: il vangelo, cioè tutto il vangelo narrato da Marco, è solo l'inizio della buona notizia, poiché la fine di essa sarà costituita dalle parole: "Venite, benedetti, nel regno del Padre mio".

**Fiorenzo Mastroianni,
Ofm Cappuccino**

A proposito di
sfida educativa

Comunicare è un'arte

di **Teresa Beltrano**

È impossibile non comunicare e, osservando la nostra vita, ci accorgiamo che trascorriamo moltissime ore della nostra giornata comunicando. È ciò che afferma Aurelio Romano, nel suo libro: "L'arte di comunicare. Come stare bene insieme agli altri", edito dalle Paoline.

La comunicazione è parte della nostra vita e del nostro modo di vivere. Tutto il nostro essere è comunicazione. Così diventa importante esaminare la qualità della nostra comunicazione, perché in palio, afferma l'autore, c'è la possibilità di avere molti rapporti umani di alta qualità, ricchi di gratificazione per noi e utili per gli altri. Romano, in maniera semplice, con esempi concreti, aiuta a far riflettere sulle diverse motivazioni che sono alla base delle nostre comunicazioni.

Il tutto ci dovrebbe aiutare a comunicare davvero in modo trasparente. La comunicazione interpersonale dovrebbe essere frutto di ciò che siamo e corrispondere ai nostri desideri più profondi. Tutto questo è un cammino. L'abitudine a comunicare liberamente e con consapevolezza non è un traguardo immediato ma un percorso graduale.

Il primo capitolo è dedicato alla comunicazione come servizio. Comunicare per un fine veramente umano: il servizio. Per diventare buoni comunicatori al servizio degli altri, grande obiettivo, si può raggiungere solo attraverso una serie di piccoli obiettivi quanto più possibili semplici, concreti e attuabili. Romano, afferma che si comunica poco perché si ascolta poco. Ascoltare è difficile, ma è l'unico modo per imparare a comunicare. Una via per imparare a comunicare e per essere se stessi è quella di imparare a conoscersi. L'impegno è dunque quello di conoscersi, apprezzando tutti i doni che Dio ci ha dato, senza naturalmente rassegnarci ai nostri difetti. È importante anche ammettere i propri limiti e essere liberi al confronto con i nostri amici e familiari, d'altronde comunicare è un'arte che s'impara gradualmente.

RECENSIONI

Avvento di speranza

Il tempo dell'Avvento è per eccellenza il tempo della speranza: è infatti il tempo che prepara la festa del Natale in cui i cristiani celebrano la venuta di Dio nella storia dell'umanità. Una venuta che non solo ha cambiato il corso della storia, ma che chiede ai cristiani di leggere e di ascoltare i segni che la nostra storia quotidiana ci propone come strada privilegiata per incontrare il Signore che viene sempre.

In questo sussidio l'autore commenta le pagine evangeliche suggerite dalla liturgia per il tempo di Avvento. Si tratta di un commento semplice e che indica alcuni suggerimenti per attualizzare nella nostra quotidianità quanto ci viene offerto dalla parola di Dio. Un sussidio pastorale molto utile per sacerdoti, animatori di gruppi liturgici e di preghiera, ma anche per chi desidera un aiuto per la preghiera personale

Gigi Maistrello

Avvento di speranza

Verso Natale con la liturgia quotidiana

Edizioni Paoline - 2011

128 pagine - euro 6.50

Sui sentieri del cuore

Tutte le epoche sono buone per ascoltare parole di consolazione e di grazia; per sentire parole che come finestre si aprono su orizzonti altrimenti angusti e bui. Anche il nostro è un tempo giusto per parole che nascono dal silenzio, dalla ricerca, dall'ascolto, come lo sono quelle contenute in questo libro.

Il volume raccoglie una serie di meditazioni sul Vangelo di Marco, il Vangelo che la liturgia domenicale ci propone in questo anno. Lo stile è appunto quello della compagnia, della parola offerta con discrezione. Distribuito su cinque grandi capitoli, questo libro percorre la storia di Gesù di Nazareth, la sua esperienza di Figlio dell'Uomo e Figlio di Dio, vicino alla nostra esperienza più di quanto non possiamo pensare. Il libro propone riflessioni e meditazioni di notevole spessore, offerte con un linguaggio essenziale e semplice che rende queste pagine accessibili a chiunque desideri proposte vitali.

Dom Guillaume

Sui sentieri del cuore. Con l'evangelista Marco

Edizioni Paoline - 2011

184 pagine - euro 14.50

ALFABETO SOCIALE

Cittadinanza ai figli degli immigrati nati in Italia

di **Antonio Spagnoli**

"L'Italia sono anch'io" è la campagna che la Caritas italiana promuove, con altre organizzazioni ecclesiali e del mondo civile, tra cui le Acli e il Centro Astalli, per raccogliere le firme necessarie per presentare due proposte di legge di iniziativa popolare: una proposta di riforma della normativa sulla cittadinanza, che disponga che i figli nati in Italia da genitori stranieri regolari possano acquisire la cittadinanza italiana, e una proposta di legge che riconosca ai migranti regolari il diritto al voto nelle consultazioni elettorali locali.

«La Campagna - si legge sul sito web della Caritas italiana - ha gli obiettivi di promuovere l'uguaglianza tra persone di origine straniera e italiana che, in regola con le normative di legge, vivono, crescono, studiano e lavorano nel nostro Paese, e di riportare il tema della cittadinanza, quale elemento di primaria importanza nello stato democratico, all'attenzione dell'opinione pubblica e al centro del dibattito politico.»

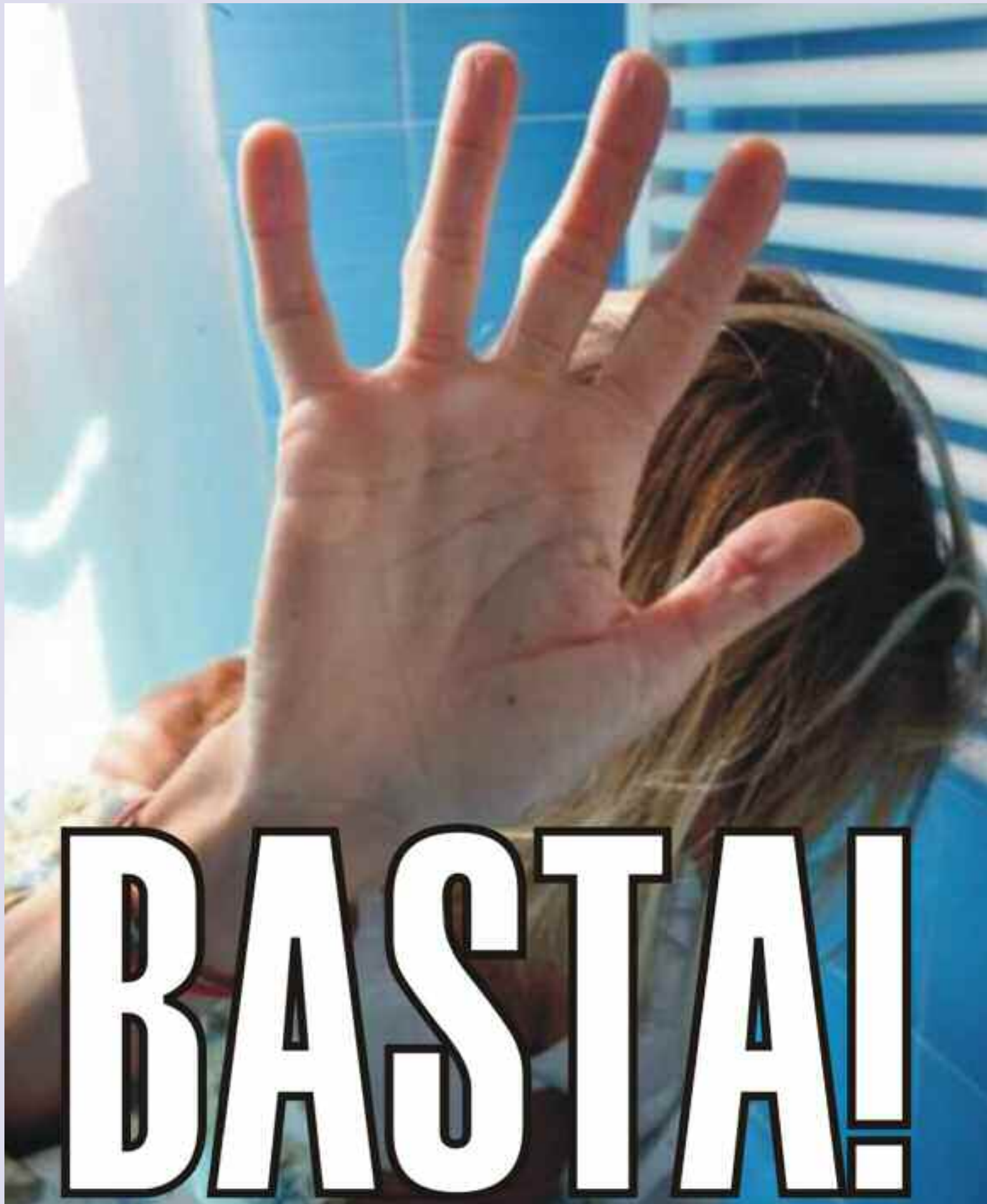
Sulla questione della cittadinanza ai figli degli immigrati nati in Italia, è intervenuto recentemente il Presidente della Repubblica. *«È una assurdità e una follia - ha detto Giorgio Napolitano - che dei bambini nati in Italia non diventino italiani. Non viene riconosciuto loro un diritto fondamentale».* Il Presidente ha auspicato che il Parlamento torni quanto prima ad esaminare la questione della cittadinanza italiana per i figli degli immigrati nati in Italia.

«È vero ciò che dice il Presidente della Repubblica - ha commentato Andrea Olivero, presidente nazionale delle Acli, -: negare la cittadinanza italiana a questi bambini è una vera follia. Solo un pregiudizio ideologico e demagogico ha impedito finora di procedere in questa direzione, come richiesto da larga fetta della società civile.»

Nel nostro Paese oramai vivono circa un milione di minori stranieri, metà dei quali nati in Italia. Bambini e ragazzi che parlano italiano e i diversi dialetti regionali, come i loro coetanei figli di italiani, e che conoscono poco o nulla dei paesi di origine che, per loro, sono terre straniere.

«Il riconoscimento del diritto di cittadinanza dalla nascita - ha detto ancora Olivero - è innanzitutto un obbligo morale, di cui le forze politiche responsabili non possono non farsi carico. Superare il principio del diritto di sangue per aprire la nostra democrazia al diritto di suolo, è un modo per "mettere fine ad una follia" che fa crescere inutili rancori tra i cittadini immigrati che già oggi contribuiscono a migliorare il nostro Paese.»

Il presidente della Repubblica vede giusto, anche perché, come ha detto al quotidiano *Avvenire* Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio e Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione, *«si rende conto come la componente di quei bambini rappresenti una parte del nostro futuro, non tutto il futuro, ma una parte essenziale sì: essi sono necessari perché il nostro Paese non invecchi. Ma non c'è solo il futuro, c'è anche il presente. E allora, credo, che concedere la cittadinanza sia un dovere nei confronti di questi bambini, ma anche un atto di lucidissimo realismo politico. Napolitano individua, insomma, un interesse del nostro Paese oltre che riconoscimento di diritti che sono comuni ai figli degli immigrati e a quelli degli italiani».*



Giornata contro
la violenza
sulle donne

Più che una festa, un urlo di dolore

La Giornata mondiale contro la violenza sulle donne indetta dall'Assemblea generale della Nazioni Unite giunge come un momento di riflessione.

Se si leggono i dati che riguardano l'Italia, le cifre sono da brivido: l'esercito delle vittime è composto da sette milioni di donne.

Nell'universo femminile una donna su tre, tra i 16 e i 70 anni è stata colpita nella sua vita dell'aggressività di un uomo e nel 63 per cento dei casi, alla violenza hanno assistito i figli (dati Istat).

Le più numerose ad essere colpite sono le donne più giovani, quelle tra i 16 e i 24 anni, ma nella quasi totalità dei casi le violenze non sono denunciate: il 96 per cento delle donne non parla con nessuno delle violenze subite.

I maggiori responsabili delle aggressioni sono i partner, artefici della quota più elevata di tutte le forme di violenza fisica.

Nuova Stagione

Quote 2011

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXV • Numero 44 • 4 dicembre 2011
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it